

801.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Interno.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Palmizio	4-32277	Dalla Chiesa	2-02686
	34221		34226
Ambiente.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-06504
Delmastro Delle Vedove	3-06500	Delmastro Delle Vedove	3-06505
	34221		34226
Difesa.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Chiappori	4-32263
Gasparri	3-06499	Galletti	4-32265
	34222	Ballaman	4-32270
Finanze.		Lucchese	4-32275
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			34229
Delmastro Delle Vedove	3-06498	Lavoro e previdenza sociale.	
	34222	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Garra	2-02687
Lucchese	4-32271		34230
	34223	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Giustizia.		Michielon	5-08419
<i>Interpellanza:</i>			34230
Taradash	2-02688	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
	34223	Chiappori	4-32262
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Veltri	4-32264
Delmastro Delle Vedove	3-06503	Stelluti	4-32266
	34224	Strambi	4-32274
Industria, commercio e artigianato.			34233
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Pari opportunità.	
Molinari	5-08420	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
	34225	Follini	4-32272
			34234

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Pubblica istruzione.		Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-06506	34234	Ascierto	4-32269 34239
Delmastro Delle Vedove 3-06507	34235	Trasporti e navigazione.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
De Franciscis	4-32276 34235	Delmastro Delle Vedove 3-06502	34241
Sanità.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Colucci	4-32261 34242
Delmastro Delle Vedove 3-06501	34237	Battaglia	4-32268 34242
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme a interrogazioni	34243
Santandrea	4-32267 34238	ERRATA CORRIGE	34243
Cento	4-32273 34238		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta scritta:*

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nelle provincie di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini esistono circa 150 « circoli repubblicani » ospitati in immobili di proprietà di varie cooperative;

il patrimonio immobiliare che ospita i 150 « circoli repubblicani » rappresenta con i suoi 120-130 miliardi di valore un 8 per cento circa dell'intero patrimonio immobiliare politico italiano;

dopo la crisi politica 1993-94 che ha visto ridursi il numero degli iscritti al partito repubblicano e l'abbandono, spesso consequenziale alla non iscrizione al partito stesso, di numerosi soci delle cooperative che possedevano gli immobili in questione, ci troviamo, oggi, un patrimonio immobiliare affidato a platee sottodimensionate e non più in grado di mantenere gli standard di manutenzione necessari —

che cosa il Governo intenda fare per tutelare queste « case repubblicane » riportando in esse interessi, frequentazioni, abitudini e valori d'indole politico-sociale;

se il Governo intenda:

censire tutte le cooperative e i relativi immobili qualificati come « case repubblicane » o « case del popolo », magari attraverso le Prefetture;

ribadire i vincoli storico-artistici che già gravavano su molte di esse, in grazia della loro natura e antichità e particolarità architettonica;

stabilire sulle altre « case repubblicane » un vincolo di destinazione d'uso, che le ancori in via definitiva ad un riutilizzo

ricreativo o sociale, inibendone la trasformazione in uffici, abitazioni o altre destinazioni di tipo privatistico;

favorire l'accorpamento di tutte le case repubblicane in un'unica grande proprietà cooperativa o societaria al fine di impedire la dispersione degli immobili più difficili da difendere. (4-32277)

* * *

AMBIENTE*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la recente alluvione abbattutasi in Piemonte ha registrato danni particolarmente gravi nell'area del vercellese occidentale;

la violenza delle precipitazioni atmosferiche ha destato serie preoccupazioni sia per quanto concerne la centrale nucleare in dismissione dell'Enel situata a Trino Vercellese sia per quanto concerne l'impianto di stoccaggio di rifiuti dell'Enea situato a Saluggia;

è intuitiva la delicatezza della questione e dunque la legittimità delle preoccupazioni degli abitanti della zona —

quali siano gli intendimenti che il Governo, di concerto con la regione Piemonte, intenda assumere senza indugio per la eliminazione di ogni possibile rischio sia con riferimento alla centrale nucleare di Trino Vercellese sia con riferimento all'impianto di stoccaggio di rifiuti dell'Enea situato a Saluggia;

se e quali impegni concreti siano stati assunti dal Ministro dell'ambiente nel corso dei colloqui avuti in data 28 ottobre, presso la prefettura di Torino, presente l'onorevole Enzo Ghigo, presidente della regione Piemonte. (3-06500)

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta scritta:*

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nelle provincie di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini esistono circa 150 « circoli repubblicani » ospitati in immobili di proprietà di varie cooperative;

il patrimonio immobiliare che ospita i 150 « circoli repubblicani » rappresenta con i suoi 120-130 miliardi di valore un 8 per cento circa dell'intero patrimonio immobiliare politico italiano;

dopo la crisi politica 1993-94 che ha visto ridursi il numero degli iscritti al partito repubblicano e l'abbandono, spesso consequenziale alla non iscrizione al partito stesso, di numerosi soci delle cooperative che possedevano gli immobili in questione, ci troviamo, oggi, un patrimonio immobiliare affidato a platee sottodimensionate e non più in grado di mantenere gli standard di manutenzione necessari —

che cosa il Governo intenda fare per tutelare queste « case repubblicane » riportando in esse interessi, frequentazioni, abitudini e valori d'indole politico-sociale;

se il Governo intenda:

censire tutte le cooperative e i relativi immobili qualificati come « case repubblicane » o « case del popolo », magari attraverso le Prefetture;

ribadire i vincoli storico-artistici che già gravavano su molte di esse, in grazia della loro natura e antichità e particolarità architettonica;

stabilire sulle altre « case repubblicane » un vincolo di destinazione d'uso, che le ancori in via definitiva ad un riutilizzo

ricreativo o sociale, inibendone la trasformazione in uffici, abitazioni o altre destinazioni di tipo privatistico;

favorire l'accorpamento di tutte le case repubblicane in un'unica grande proprietà cooperativa o societaria al fine di impedire la dispersione degli immobili più difficili da difendere. (4-32277)

* * *

AMBIENTE*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la recente alluvione abbattutasi in Piemonte ha registrato danni particolarmente gravi nell'area del vercellese occidentale;

la violenza delle precipitazioni atmosferiche ha destato serie preoccupazioni sia per quanto concerne la centrale nucleare in dismissione dell'Enel situata a Trino Vercellese sia per quanto concerne l'impianto di stoccaggio di rifiuti dell'Enea situato a Saluggia;

è intuitiva la delicatezza della questione e dunque la legittimità delle preoccupazioni degli abitanti della zona —

quali siano gli intendimenti che il Governo, di concerto con la regione Piemonte, intenda assumere senza indugio per la eliminazione di ogni possibile rischio sia con riferimento alla centrale nucleare di Trino Vercellese sia con riferimento all'impianto di stoccaggio di rifiuti dell'Enea situato a Saluggia;

se e quali impegni concreti siano stati assunti dal Ministro dell'ambiente nel corso dei colloqui avuti in data 28 ottobre, presso la prefettura di Torino, presente l'onorevole Enzo Ghigo, presidente della regione Piemonte. (3-06500)

* * *

DIFESA*Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il capo di Stato maggiore dell'esercito, tenente generale Francesco Cervoni ha emesso una direttiva interna di organizzazione in data 7 ottobre 1998 Prot. n. 2338;

in tale direttiva si bandisce, per il personale dell'esercito, « la possibilità di incarichi equipollenti al di fuori della forza armata o nell'Arma dei carabinieri »;

in tale direttiva viene anche stabilito, sempre per il personale dell'esercito, « di abrogare gli eventuali diritti di prelazione della sede d'impiego (pur se tra quelle rese disponibili) in ragione della graduatoria di concorsi e corsi di formazione;

nella direttiva si stabilisce infine, « in caso di indisponibilità all'incarico, trascrivere ciò sulla documentazione caratteristica » —:

se tale direttiva sia conforme a legge e se non leda diritti giuridici acquisiti in capo al personale dell'esercito. (3-06499)

* * *

FINANZE*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ex-carceri di Biella è ormai abbandonato da un decennio, a seguito della costruzione del nuovo carcere;

l'edificio del carcere dismesso è ubicato in Biella-Piazzo, uno dei luoghi più prestigiosi della città in quanto borgo medievale;

il comune di Biella, giustamente, ha deciso di acquisire l'immobile, a titolo di

concessione o a titolo locativo, anche per evitare il degrado cui sembra malinconicamente destinato l'immobile, tanto più visibile in quanto inserito, come detto, nella splendida cornice del borgo medievale di Biella Piazza;

sulla base di tale decisione strategica, il comune di Biella ha inoltrato le domande previste dalla legge con nota del 15 giugno 2000 Protocolli n. 27500;

il Ministero delle finanze — dipartimento del territorio — ufficio del territorio di Vercelli, ha inviato lettera 9 ottobre 2000, Protocollo n. 8855, che testualmente recita: « Con riferimento alla richiesta avanzata con la nota in riscontro, si informa la Signoria Vostra che, ai sensi del decreto ministeriale Finanze 25 febbraio 1987, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 6 aprile 1987, è necessario specificare i fini per i quali l'immobile viene richiesto in concessione o locazione, nonché fornire allo scrivente un'attestazione del prefetto della provincia di Biella nella quale si dichiara che l'uso cui il comune intende destinare l'immobile rientra tra i compiti istituzionali di codesto ente locale »;

il sindaco di Biella, politicamente schierato sul versante dell'Ulivo, ha risposto con comprensibile veemenza con lettera 16 ottobre 2000 al Ministro della funzione pubblica professor Franco Bassanini che, nella sua parte più significativa, testualmente recita: « Non solo il Ministero delle finanze, dipartimento del Territorio, chiede al mio comune che precisi per quali fini intende richiedere in concessione (o locazione) l'ex-carceri di Biella, ormai abbandonato e fatiscente da dieci anni in uno dei borghi medievali più interessanti del Piemonte (Biella Piazza), ma chiede che il prefetto dichiari che "l'uso cui il comune intende destinare l'immobile rientra tra i compiti istituzionali" del comune stesso »;

il sindaco di Biella, nella parte finale della sua missiva, rivolgendosi al Ministro Bassanini così si esprime: « Sarebbe bene che Tu, eminente costituzionalista, tenessi un corso sul decentramento, il federalismo

DIFESA*Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il capo di Stato maggiore dell'esercito, tenente generale Francesco Cervoni ha emesso una direttiva interna di organizzazione in data 7 ottobre 1998 Prot. n. 2338;

in tale direttiva si bandisce, per il personale dell'esercito, « la possibilità di incarichi equipollenti al di fuori della forza armata o nell'Arma dei carabinieri »;

in tale direttiva viene anche stabilito, sempre per il personale dell'esercito, « di abrogare gli eventuali diritti di prelazione della sede d'impiego (pur se tra quelle rese disponibili) in ragione della graduatoria di concorsi e corsi di formazione;

nella direttiva si stabilisce infine, « in caso di indisponibilità all'incarico, trascrivere ciò sulla documentazione caratteristica » —:

se tale direttiva sia conforme a legge e se non leda diritti giuridici acquisiti in capo al personale dell'esercito. (3-06499)

* * *

FINANZE*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ex-carceri di Biella è ormai abbandonato da un decennio, a seguito della costruzione del nuovo carcere;

l'edificio del carcere dismesso è ubicato in Biella-Piazzo, uno dei luoghi più prestigiosi della città in quanto borgo medievale;

il comune di Biella, giustamente, ha deciso di acquisire l'immobile, a titolo di

concessione o a titolo locativo, anche per evitare il degrado cui sembra malinconicamente destinato l'immobile, tanto più visibile in quanto inserito, come detto, nella splendida cornice del borgo medievale di Biella Piazza;

sulla base di tale decisione strategica, il comune di Biella ha inoltrato le domande previste dalla legge con nota del 15 giugno 2000 Protocolli n. 27500;

il Ministero delle finanze — dipartimento del territorio — ufficio del territorio di Vercelli, ha inviato lettera 9 ottobre 2000, Protocollo n. 8855, che testualmente recita: « Con riferimento alla richiesta avanzata con la nota in riscontro, si informa la Signoria Vostra che, ai sensi del decreto ministeriale Finanze 25 febbraio 1987, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 6 aprile 1987, è necessario specificare i fini per i quali l'immobile viene richiesto in concessione o locazione, nonché fornire allo scrivente un'attestazione del prefetto della provincia di Biella nella quale si dichiara che l'uso cui il comune intende destinare l'immobile rientra tra i compiti istituzionali di codesto ente locale »;

il sindaco di Biella, politicamente schierato sul versante dell'Ulivo, ha risposto con comprensibile veemenza con lettera 16 ottobre 2000 al Ministro della funzione pubblica professor Franco Bassanini che, nella sua parte più significativa, testualmente recita: « Non solo il Ministero delle finanze, dipartimento del Territorio, chiede al mio comune che precisi per quali fini intende richiedere in concessione (o locazione) l'ex-carceri di Biella, ormai abbandonato e fatiscente da dieci anni in uno dei borghi medievali più interessanti del Piemonte (Biella Piazza), ma chiede che il prefetto dichiari che "l'uso cui il comune intende destinare l'immobile rientra tra i compiti istituzionali" del comune stesso »;

il sindaco di Biella, nella parte finale della sua missiva, rivolgendosi al Ministro Bassanini così si esprime: « Sarebbe bene che Tu, eminente costituzionalista, tenessi un corso sul decentramento, il federalismo

e la sussidiarietà alla burocrazia ministeriale e ricordassi loro che i sindaci non sono più sotto la "tutela" dei prefetti e non sono più vincolati ad essi da un vincolo gerarchico »;

se è vero che il sindaco di Biella conclude con la frase « Scusami per l'impertinenza », è altresì vero che tale sconcertante episodio dimostra una volta di più l'inadeguatezza della struttura burocratica che, del tutto ignara della linea tendenziale della semplificazione, complica la vita ai sindaci chiedendo loro cose assurde, contestando loro il diritto di autocertificarsi e chiedendo al prefetto (e come fa quest'ultimo a garantire circa l'uso cui il Comune intende adibire l'immobile se non chiedendolo al sindaco cui i burocrati non credono?) ciò che soltanto il sindaco può dichiarare;

appare necessario che il Governo, al di là del consiglio dato dal sindaco di Biella di tenersi corsi sul decentralismo, sul federalismo e sulla sussidiarietà, attivi senza indugio meccanismi di fluidificazione estrema nei rapporti con gli enti locali, consentendo loro di muoversi senza l'effetto soffocante di una burocrazia cieca e produttiva di effetti ritardanti e paralizzanti —:

se condivide l'operato dell'ufficio del territorio di Vercelli e se ritenga che, effettivamente, pochi giorni dopo il varo delle norme sul federalismo, il sindaco di una città, nel tentativo di evitare lo scempio di un edificio cadente e senza manutenzione, debba sentirsi vessato e sottoposto a pareri del prefetto, pareri che non potrebbero che derivare da un colloquio del prefetto con lo stesso Sindaco.

(3-06498)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'amministrazione delle finanze ha spedito una valanga di richieste di imposte

varie, molte delle quali certamente già pagate dai cittadini, calcolate in circa 40 mila miliardi;

questi metodi e sistemi, in *auge* nel medioevo, nelle dittature dispotiche, purtroppo sono state immessi nel nostro sistema dai governi della sinistra, che non sanno più come fare fronte alla miriade di spese inutili;

soprattutto occorre dare tempo ai cittadini di potere rispondere, senza quindi rendere esecutivi i provvedimenti —:

se no ritenga ingiusto, immorale, scandaloso questo modo di procedere, che sembra essere una tortura verso i cittadini;

se no ritenga di bloccare questi avvisi di pagamento, per porli sotto attento esame degli uffici, affinché non si ripeta la richiesta di soldi a chi ha già pagato e soprattutto non si proceda a richieste di denari, avendo effettuato calcoli che all'interrogante appaiono assurdi e cinici, sognando lucrosi guadagni dei tartassati contribuenti. (4-32271)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata, il dottor Alfredo Ormanni, ha così commentato la decisione del fondatore di Telefono Arcobaleno, un'associazione impegnata nella lotta contro la pedofilia, di sospendere le attività di consulenza svolta per cinque procure e di continuare solo la collaborazione con quella di Torre Annunziata: « Sono convinto che don Fortunato abbia ragione quando parla di un tentativo di normalizzazione del fenomeno da parte di alcuni esponenti del Governo. In particolare il Ministro dell'interno Bianco ed il Ministro

e la sussidiarietà alla burocrazia ministeriale e ricordassi loro che i sindaci non sono più sotto la "tutela" dei prefetti e non sono più vincolati ad essi da un vincolo gerarchico »;

se è vero che il sindaco di Biella conclude con la frase « Scusami per l'impertinenza », è altresì vero che tale sconcertante episodio dimostra una volta di più l'inadeguatezza della struttura burocratica che, del tutto ignara della linea tendenziale della semplificazione, complica la vita ai sindaci chiedendo loro cose assurde, contestando loro il diritto di autocertificarsi e chiedendo al prefetto (e come fa quest'ultimo a garantire circa l'uso cui il Comune intende adibire l'immobile se non chiedendolo al sindaco cui i burocrati non credono?) ciò che soltanto il sindaco può dichiarare;

appare necessario che il Governo, al di là del consiglio dato dal sindaco di Biella di tenersi corsi sul decentralismo, sul federalismo e sulla sussidiarietà, attivi senza indugio meccanismi di fluidificazione estrema nei rapporti con gli enti locali, consentendo loro di muoversi senza l'effetto soffocante di una burocrazia cieca e produttiva di effetti ritardanti e paralizzanti —:

se condivide l'operato dell'ufficio del territorio di Vercelli e se ritenga che, effettivamente, pochi giorni dopo il varo delle norme sul federalismo, il sindaco di una città, nel tentativo di evitare lo scempio di un edificio cadente e senza manutenzione, debba sentirsi vessato e sottoposto a pareri del prefetto, pareri che non potrebbero che derivare da un colloquio del prefetto con lo stesso Sindaco.

(3-06498)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'amministrazione delle finanze ha spedito una valanga di richieste di imposte

varie, molte delle quali certamente già pagate dai cittadini, calcolate in circa 40 mila miliardi;

questi metodi e sistemi, in *auge* nel medioevo, nelle dittature dispotiche, purtroppo sono state immessi nel nostro sistema dai governi della sinistra, che non sanno più come fare fronte alla miriade di spese inutili;

soprattutto occorre dare tempo ai cittadini di potere rispondere, senza quindi rendere esecutivi i provvedimenti —:

se no ritenga ingiusto, immorale, scandaloso questo modo di procedere, che sembra essere una tortura verso i cittadini;

se no ritenga di bloccare questi avvisi di pagamento, per porli sotto attento esame degli uffici, affinché non si ripeta la richiesta di soldi a chi ha già pagato e soprattutto non si proceda a richieste di denari, avendo effettuato calcoli che all'interrogante appaiono assurdi e cinici, sognando lucrosi guadagni dei tartassati contribuenti. (4-32271)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata, il dottor Alfredo Ormanni, ha così commentato la decisione del fondatore di Telefono Arcobaleno, un'associazione impegnata nella lotta contro la pedofilia, di sospendere le attività di consulenza svolta per cinque procure e di continuare solo la collaborazione con quella di Torre Annunziata: « Sono convinto che don Fortunato abbia ragione quando parla di un tentativo di normalizzazione del fenomeno da parte di alcuni esponenti del Governo. In particolare il Ministro dell'interno Bianco ed il Ministro

per la solidarietà sociale, Turco, sembrano escludere che anche in Italia vi siano produttori di materiale pedo-pornografico » (*Il Messaggero*, 30 ottobre 2000);

don Di Noto aveva infatti denunciato a motivo della sua decisione « le dichiarazioni degli esperti che collaborano con il Ministro per la solidarietà sociale Livia Turco, secondo i quali « non c'è una emergenza pedofilia » e quelle del Ministro dell'interno Enzo Bianco, il quale ha sostenuto che « non esiste un'organizzazione criminale pedofila »;

il comportamento del procuratore della Repubblica non è quello di elaborare una politica giudiziaria nei confronti di un particolare reato, né quello di giudicare gli atti del Governo o del Parlamento, ma, secondo legge e Costituzione, quello di avviare e condurre a termine indagini su reati specifici;

non è la prima volta che il procuratore Ormani esula dalle proprie funzioni e si arroga compiti ai quali non è stato chiamato: come esposto anche nell'interpellanza Taradash n. 2-02618, presentata il 2 ottobre scorso, che non ha ricevuto risposta —:

quali valutazioni dia il ministro della vicenda e se non ritenga che la pretesa di condurre una crociata contro la pedofilia non indebolisca l'azione giudiziaria nei confronti degli autori di crimini di pedofili;

se non ritenga che tali comportamenti configurino una grave lesione al principio della separazione dei poteri e di conseguenza, allo stesso ordinamento giudiziario;

quali iniziative ritenga di conseguenza assumere per porre fine a questo episodio caratterizzato ad avviso dell'interrogante da queste plateali violazioni dei doveri del magistrato.

(2-02688)

« Taradash ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale del Piemonte* di mercoledì 25 ottobre 2000, allegato al quotidiano *Il Giornale*, dà notizia del nuovo grave fatto avvenuto all'interno del carcere minorile Ferrante Aporti di Torino, ove tre agenti di polizia penitenziaria hanno dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso dopo che un giovane detenuto extra-comunitario si è scagliato contro di loro perché dall'infermeria non intendeva fare ritorno in cella;

trattasi di un ennesimo caso di aggressione subito dagli agenti di polizia penitenziaria all'interno della struttura;

gli agenti hanno dichiarato di avere ormai paura di montare la guardia poiché i giovani sono sempre più incontrollabili mentre gli agenti temono, nel difendersi, di essere denunciati per il reato di lesioni personali volontarie;

la situazione sembra essere senza via d'uscita, aggravata dalla fatiscenza delle strutture e da carenze storiche di organico;

a tale sconcertante quadro si aggiungono le proteste dei cittadini che risiedono nelle prossimità del carcere, la cui tranquillità è costantemente disturbata da urla, schiamazzi e musica ad altro volume, mentre i passanti, spesso, sono oggetti di ingiurie e di apprezzamenti osceni;

le riunioni cui hanno partecipato il Sottosegretario di Stato onorevole Corleone ed il Ministro della giustizia onorevole Fassino si sono chiuse con la presa d'atto dei problemi e con l'immane promessa di affrontarli e possibilmente risolverli;

ad oggi tutto è rimasto immutato, salva la rabbia sacrosanta degli agenti di polizia penitenziaria, in continuo e giustificatissimo aumento —:

se, a seguito dell'ennesimo gravissimo episodio avvenuto all'interno del carcere

minorile del Ferrante Aporti, non si ritenga urgentissimo assumere i provvedimenti del caso, relativi, soprattutto, all'aumento dell'organico ed al ripristino di una situazione lavorativa nell'ambito della quale gli agenti di polizia penitenziaria possano svolgere il loro difficile lavoro senza il costante timore di dover rispondere del reato di lesioni personali volontarie anche per i casi in cui le uniche lesioni sono quelle inferte dai delinquenti agli agenti. (3-06503)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 2000 si sono dimessi i 10 consiglieri di amministrazione della società Tecnoparco Valbasento spa operante in provincia di Matera nell'area industriale di Pisticci;

la Tecnoparco Valbasento spa nata nel 1990, a seguito dell'accordo di programma siglato nel 1987, il primo a livello nazionale, concernente il processo di reindustrializzazione dopo la dismissione dell'Eni delle proprie attività, è costituita da 40 per cento Enichem, 40 per cento Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera e dal 20 per cento della finanziaria in liquidazione Fime;

la società occupa 163 dipendenti e fornisce *utilities* e servizi alle imprese operanti nell'area industriale della Valbasento;

la Tecnoparco Vba gestisce una centrale termoelettrica di circa 60 megawatt per fornire energia alle imprese operanti nel sito industriale compreso tra Pisticci e Ferrandina tra cui le principali sono la Snia Bpd, la Dow Chemical, la Ergom;

la tensione sui mercati internazionali per ciò che riguarda il prezzo del greggio ha fatto lievitare i costi per la Tecnoparco con una crescita della passività e con ripercussioni anche sui costi delle imprese che usufruiscono dei servizi erogati;

la Tecnoparco rappresenta in termini industriali una presenza imprescindibile per il rilancio economico ed occupazionale dell'area anche in vista del prossimo via libera definitivo alle imprese che hanno fatto domanda di beneficiare dei 212 miliardi a disposizione per chi volesse investire in Valbasento;

vi sono alcuni gruppi industriali nel settore della energia interessati all'assetto societario di Tecnoparco anche in virtù della liberalizzazione del mercato;

la presenza dell'Eni in Val d'Agri non deve ritenersi per la Basilicata, in considerazione delle dimensioni territoriali, avulsa rispetto alla situazione venutasi a creare in Valbasento in quanto l'obiettivo della intesa istituzionale sullo sfruttamento delle risorse petrolifere siglata il 5 gennaio 2000 con la Regione ha come obiettivo principale quello di estendere i benefici, derivanti da tale risorsa, su tutto il territorio regionale —

quali iniziative il Governo intenda attivare affinché in merito al problema del caro petrolio vi possano essere delle misure specifiche di contenimento dei costi per imprese che svolgono attività si servizi come la Tecnoparco in aree interessate da iniziative di reindustrializzazione. Quali iniziative intenda adottare il Governo nei confronti dell'Eni affinché di concerto con la regione Basilicata sulla base della intesa istituzionale sullo sfruttamento delle risorse petrolifere in Val d'Agri possano essere messe in campo delle proposte che promuovano una seria politica industriale evitando una ulteriore penalizzazione dell'area della Valbasento dando certezze ai dipendenti e agli operatori economici e all'intero comprensorio. (5-08420)

* * *

minorile del Ferrante Aporti, non si ritenga urgentissimo assumere i provvedimenti del caso, relativi, soprattutto, all'aumento dell'organico ed al ripristino di una situazione lavorativa nell'ambito della quale gli agenti di polizia penitenziaria possano svolgere il loro difficile lavoro senza il costante timore di dover rispondere del reato di lesioni personali volontarie anche per i casi in cui le uniche lesioni sono quelle inferte dai delinquenti agli agenti. (3-06503)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 2000 si sono dimessi i 10 consiglieri di amministrazione della società Tecnoparco Valbasento spa operante in provincia di Matera nell'area industriale di Pisticci;

la Tecnoparco Valbasento spa nata nel 1990, a seguito dell'accordo di programma siglato nel 1987, il primo a livello nazionale, concernente il processo di reindustrializzazione dopo la dismissione dell'Eni delle proprie attività, è costituita da 40 per cento Enichem, 40 per cento Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera e dal 20 per cento della finanziaria in liquidazione Fime;

la società occupa 163 dipendenti e fornisce *utilities* e servizi alle imprese operanti nell'area industriale della Valbasento;

la Tecnoparco Vba gestisce una centrale termoelettrica di circa 60 megawatt per fornire energia alle imprese operanti nel sito industriale compreso tra Pisticci e Ferrandina tra cui le principali sono la Snia Bpd, la Dow Chemical, la Ergom;

la tensione sui mercati internazionali per ciò che riguarda il prezzo del greggio ha fatto lievitare i costi per la Tecnoparco con una crescita della passività e con ripercussioni anche sui costi delle imprese che usufruiscono dei servizi erogati;

la Tecnoparco rappresenta in termini industriali una presenza imprescindibile per il rilancio economico ed occupazionale dell'area anche in vista del prossimo via libera definitivo alle imprese che hanno fatto domanda di beneficiare dei 212 miliardi a disposizione per chi volesse investire in Valbasento;

vi sono alcuni gruppi industriali nel settore della energia interessati all'assetto societario di Tecnoparco anche in virtù della liberalizzazione del mercato;

la presenza dell'Eni in Val d'Agri non deve ritenersi per la Basilicata, in considerazione delle dimensioni territoriali, avulsa rispetto alla situazione venutasi a creare in Valbasento in quanto l'obiettivo della intesa istituzionale sullo sfruttamento delle risorse petrolifere siglata il 5 gennaio 2000 con la Regione ha come obiettivo principale quello di estendere i benefici, derivanti da tale risorsa, su tutto il territorio regionale —:

quali iniziative il Governo intenda attivare affinché in merito al problema del caro petrolio vi possano essere delle misure specifiche di contenimento dei costi per imprese che svolgono attività si servizi come la Tecnoparco in aree interessate da iniziative di reindustrializzazione. Quali iniziative intenda adottare il Governo nei confronti dell'Eni affinché di concerto con la regione Basilicata sulla base della intesa istituzionale sullo sfruttamento delle risorse petrolifere in Val d'Agri possano essere messe in campo delle proposte che promuovano una seria politica industriale evitando una ulteriore penalizzazione dell'area della Valbasento dando certezze ai dipendenti e agli operatori economici e all'intero comprensorio. (5-08420)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il film « Placido Rizzotto », pellicola di impegno civile che narra la storia del sindacalista ucciso a Corleone nel 1948, è improvvisamente scomparso da tutte le programmazioni delle sale cinematografiche dei capoluoghi di provincia della Sicilia;

nell'isola, la proiezione del film era già iniziata da alcune settimane riscuotendo un riconosciuto successo di critica e di pubblico con un incasso di 220 milioni i pochi giorni di cui 88 nella sola città di Palermo;

l'interruzione anticipata della proiezione di un film, si attua notoriamente nei casi di palese e grave insuccesso di pubblico, caso che, come detto non si è verificato nella vicenda in questione;

nella città di Palermo, più in particolare, l'affluenza al cinema Jolly, dove veniva proiettato il film, è andata crescendo nelle giornate della scorsa settimana fino all'acme di mercoledì sera 25 ottobre, quando il gestore, il signor Mario Mangano, ha tranquillizzato la folla di clienti rimasti fuori da cinema, con la promessa che il film sarebbe stato comunque proiettato anche il giorno successivo;

le promesse del gestore sono state inopinatamente smentite dai fatti poiché il giovedì successivo la proiezione del film è stata interrotta, a detta dello stesso Mangano, per ragioni contrattuali;

il regista Pasquale Scimeca e l'Istituto Luce, distributore ufficiale della pellicola, rilevano una profonda contraddizione nelle affermazioni del signor Mangano poiché non è chiaro il motivo per cui il gestore abbia rassicurato i clienti sulla

proiezione di giovedì 26 ottobre quando, « per motivi contrattuali », era prevista la proiezione di un altro film;

nessuna comunicazione ha avvisato i cittadini e la casa distributrice del film dei cambiamenti in corso che, come si può leggere in un articolo del *Corriere della sera* di sabato 28 ottobre, hanno coinvolto anche un altro film denuncia sulla mafia come « I cento passi » che narra del delitto di Peppino Impastato —:

se il Governo non ritenga possibile che si sia manifestata, alla base di questi fatti, una situazione di intimidazione ambientale;

se non si considerino l'episodio un fatto gravissimo che ripropone il tema delle innumerevoli complicità silenziose su cui la mafia può contare;

se non ritengano opportuno e necessario far svolgere approfondite indagini per chiarire se all'origine della scomparsa improvvisa della pellicola dal primario circuito cinematografico dell'isola, vi siano stati specifici comportamenti intimidatori e da parte di quali gruppi di interesse;

se non ritengano urgente intervenire affinché siano al più presto ripristinate, nei capoluoghi di provincia della Sicilia, le proiezioni del film « Placido Rizzotto » tutelando la sicurezza dei distributori e degli esercenti.

(2-02686) « Dalla Chiesa, Monaco ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di domenica 29 ottobre 2000, alla pagina 9, riporta una interessante, significativa e per altri versi paradossale lettera dell'avvocato Antonio Tomaselli, capo ufficio legale della Siae, che, intervenendo in ordine alla questione del bollino Siae applicato in forza della legge n. 248 del 2000 sulle video-cassette

con pornstar minorenni, si limita ad affermare che la Siae medesima applica acriticamente la norma, mentre spetta alla magistratura ed alle forze dell'ordine di reprimere il fenomeno della vendita che — è bene ricordarlo — integra una fattispecie criminale punita con la reclusione;

indipendentemente dalle valutazioni di natura giuridico-formale, circa le quali certamente nulla può essere obiettato all'avvocato Tomaselli, appare francamente paradossale che al cospetto di un vero e proprio corpo di reato, un ente pubblico si limiti all'applicazione amministrativa del bollino, salvo precisare che coloro che sono preposti alla vigilanza non svolgono come dovrebbero il compito loro assegnato dalla legge;

una simile mentalità, unita all'inefficienza degli apparati repressivi, lascia comprendere le vere ragioni per cui è da ritenersi sostanzialmente vana la lotta allo sfruttamento sessuale di minori nel nostro Paese —:

se condividano il contenuto della lettera del capo dell'ufficio legale della Siae avvocato Antonio Tomaselli, pubblicata sul quotidiano *Liberò* di domenica 29 ottobre 2000 alla pagina 9;

se condividano, in particolare, il fatto che le forze dell'ordine e la magistratura, che istituzionalmente dovrebbero reprimere il reato, siano, rispetto al problema delle videocassette con pornostars minorenni, inefficienti;

se condividano l'amara constatazione della giornalista Elisa Calessi che, sullo stesso giornale, chiosando la lettera dell'avvocato Tomaselli che avrebbe affermato che una cosa è certa, quelle cassette sono in commercio ovunque e ci guadagnano gli autori, editori e Stato. (3-06504)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

è letteralmente esplosa la più che legittima rabbia degli uomini della polizia di Stato impegnati, sul confine orientale

del nostro Paese, a contenere il flusso inarrestabile di clandestini che entrano a piacimento nel territorio nazionale;

curdi, slavi, rumeni, pakistani, bengalesi, marocchini, egiziani e palestinesi entrano senza problema alcuno attraverso i valichi che separano la Slovenia dal Friuli;

sono stati rintracciati 2.500 clandestini nella provincia di Gorizia nel solo mese di ottobre, 12.000 dall'inizio dell'anno, 3.000 nella provincia di Trieste ed oltre mille nella zona di Tarvisio (cfr. *Liberò* di domenica 29 ottobre 2000 alla pagina 9);

il Sap (sindacato autonomo di polizia) del Friuli-Venezia Giulia ha dato vita ad una manifestazione di protesta ed il segretario provinciale di Gorizia Angelo Obit ha dichiarato al quotidiano *Liberò* di domenica 29 ottobre 2000: «A Gorizia la situazione è insostenibile: non arrivano navi cariche di disperati, ma un flusso costante ed inarrestabile di clandestini. Altro che Puglia e Calabria. E pensi che la trasmissione dei cartellini fotosegnalatici agli archivi centrali (ci vuole un quarto d'ora l'uno) è in arretrato di novemila, poiché abbiamo un solo apparecchio per il fotosegnalamento contro gli otto che ci sono a Brindisi e Lecce. Siamo in ritardo anche con l'inserimento dei provvedimenti di espulsione negli archivi informatici dello schedario di Schengen. Del resto, dobbiamo persino accompagnare i clandestini in bagno, con tutti i pericoli sanitari che ci sono. Qui arrivano malati di scabbia e tubercolosi, persino, così ha riportato ieri *il Piccolo*, un portatore del virus Ebola »;

la dichiarazione riportata non ha certo bisogno del benché minimo commento —:

se la situazione denunciata dal sindacato autonomo di polizia del Friuli Venezia-Giulia sia rispondente a verità e, in caso affermativo, quali siano i provvedimenti urgenti del Governo finalizzati a dotare la polizia della zona di un organico sufficiente ai compiti smisurati che l'attendono per il continuo flusso in entrata di clandestini di ogni nazionalità, a dotare la

polizia di strumentazioni tecniche adeguate, per quantità e qualità, alla situazione che si trova a dover affrontare, ad approntare garanzie di natura sanitaria tenuto conto delle possibili conseguenze epidemiche degli omessi o superficiali controlli sanitari operati, a restituire dignità allo Stato la cui credibilità, alla frontiera orientale, a dispetto delle roboanti dichiarazioni del Ministro dell'interno, ogni giorno subisce colpi durissimi per la denunciata situazione di assoluta permeabilità delle frontiere. (3-06505)

Interrogazioni a risposta scritta:

CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il considerevole aumento di ogni genere di criminalità e della conseguente violenza sulle persone rende necessari strumenti di autotutela, per sopperire alla carenza di sicurezza sempre meno garantita dalle forze dell'ordine;

l'assimilazione della normativa sui preparati spray per la difesa personale a quella che regola la disciplina sulle armi ha determinato una giurisprudenza disomogenea, anche in contraddizione con la più aggiornata dottrina in materia —:

se non ritenga opportuno pervenire ad una regolamentazione specifica e rigorosa della vendita e della circolazione dei dispositivi personali antiaggressione, al fine di conformarsi alla vigente legislazione comunitaria evitando così incongrue interpretazioni giurisprudenziali e inique condanne. (4-32263)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

risulta che lo scorso 28 ottobre alcuni poliziotti in borghese avrebbero aggredito tre giovani gay nella pizzeria Nino sita in via Volturmo a Bologna;

qualora fosse accertata l'aggressione, risulterebbe preoccupante l'eventuale ripercussione negativa sui rapporti tra co-

loro che sono preposti alla sicurezza e al controllo sui comportamenti illegittimi ai danni di chiunque e chi invece li subisce proprio a opera degli stessi —:

se sia a conoscenza di quanto sopra riportato e se risponda al vero;

se abbia già predisposto un'indagine volta a verificarne l'accaduto ed eventualmente adottare i dovuti provvedimenti disciplinari. (4-32265)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data sabato 21 ottobre l'interrogante ha ricevuto per conoscenza una comunicazione nella quale un consigliere comunale all'opposizione nel comune di Fontanafredda in provincia di Pordenone segnalava la sua impossibilità di poter avere libero accesso agli atti prodotti dall'amministrazione comunale;

già nel giugno 2000 il servizio ispettivo della regione Friuli Venezia Giulia aveva avuto modo di confermare gravi irregolarità diffuse nell'amministrazione dell'ente comune di Fontanafredda da parte dell'attuale amministrazione riconfermata alle amministrative del 1999, arrivando a definire nelle proprie conclusioni — (leggo testualmente): « a seguito della visita ispettiva, si è potuto rilevare un generale atteggiamento, da parte dell'amministrazione comunale di Fontanafredda, di scarsa attenzione ai principi di legalità e di buon andamento che, com'è noto, sono i principi cardine — di rango costituzionale — dell'attività amministrativa, la cui osservanza costituisce altresì un presupposto imprescindibile per la sana e trasparente gestione delle risorse pubbliche »;

il consigliere comunale allegava alla propria comunicazione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Pordenone, al collegio dei revisori del comune di Fontanafredda, all'assessore alle autonomie locali della regione Friuli Venezia Giulia, al servizio ispettivo e di polizia per le autonomie locali, alla Corte dei conti, al comitato regionale di controllo, al Ministro

della giustizia, al Ministro dell'interno, una dettagliata relazione che poneva in luce aspetti palesemente in contrasto con norme di natura amministrativa, civile e penale;

il consigliere comunale si auto-spendeva dall'esercizio del proprio diritto-dovere di informazione e controllo dell'attività dell'ente, funzione di controllo che sarebbe divenuta impossibile a causa di un atteggiamento ostruzionistico messo in pratica da parte del segretario comunale avente funzione di direttore generale e da parte dello stesso sindaco, firmatario assieme al direttore generale di una missiva in palese contrasto con la giurisprudenza sul diritto d'accesso agli atti da parte del consigliere comunale;

si tratta di violazioni continue, diverse da quelle già segnalate da una corposa relazione da parte dell'ufficio ispettivo regionale in risposta ad un esposto presentato da un altro consigliere comunale;

tali violazioni emergono solamente perché segnalate da parte di consiglieri comunali, ai quali attualmente non è chiesta la disoccupazione né il pensionamento per esercitare le proprie funzioni, ma si tratta di gente che nella maggior parte dei casi lavora e che pertanto non può e non deve trovare ostacoli insormontabili per avere accesso alla documentazione con continui palleggiamenti da un ufficio all'altro;

se l'amministrazione pone in essere atteggiamenti ostruzionistici per il diritto d'accesso agli atti questo significa che è ben conscia che si sono altre irregolarità che vanno dall'aggiramento delle norme sugli appalti a casi di Mobbing eccetera —:

1) quali atti concreti si intendano adottare per garantire il libero esercizio del diritto-dovere di controllo da parte dei consiglieri comunali nel comune di Fontanafredda;

2) se non si ritenga necessario, a questo punto, predisporre il commissariamento immediato dell'ente per manifesta incapacità e gravi violazioni di norme legislative;

3) quali atti intenda altresì attuare affinché palesi violazioni normative possano cessare ed affinché i responsabili ne rispondano per danni erariali e mala gestione della cosa pubblica;

4) quali atti si intenda predisporre affinché quelli che dovrebbero essere gli organi predisposti al controllo degli enti locali, possano disporre di poteri di intervento anche in mancanza di precise segnalazioni, visto che qualora si pongano in essere manovre ostruzionistiche di diverso tipo come avvenuto nel comune di Fontanafredda da parte del sindaco Loris Saldan e da parte di un direttore generale dottor De Tata, diventa assai arduo per i consiglieri comunali rilevare e segnalare anche le più evidenti irregolarità;

5) se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta su quello che è il caso di « Fontanafreddopoli » visto che nel 1993 vi sono state indagini da parte della procura che hanno condotto all'arresto di ex sindaci democristiani, ma che hanno consentito che un allora assessore della giunta ex-DC, ex-PSI, potesse continuare indisturbato ad esercitare attività politica divenendo poi l'attuale sindaco del comune di Fontanafredda, con i risultati che abbiamo visto. (4-32270)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già da tempo si vocifera che la società dei parcheggi del comune di Roma, sia costituita da persone vicine al potere, non solo questo ma che questa società non abbia versato al comune i soldi riscossi dal pagamento dei cittadini per sostare la propria auto, trattasi di miliardi;

a fronte dei rilievi della Corte dei conti, il comune risponde ad avviso dell'interrogante con arroganza, affermando che la Corte si sbaglia —:

se non ritengano di aprire una scrupolosa e severa indagine sulla società dei parcheggi del comune di Roma;

se si voglia invitare ad aprire una doverosa indagine per accertare le responsabilità e portare alla conoscenza dei cittadini la realtà dei fatti. (4-32275)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

ad oltre nove mesi dall'entrata in vigore della legge 12 marzo 1999, n. 68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili, l'applicazione concreta dei benefici di legge « rimane... al palo »;

i beneficiari (persone affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali; portatori di handicap con riduzione di capacità lavorativa non superiore al 45 per cento, eccetera ivi inclusi i familiari delle vittime del terrorismo ed i profughi italiani rimpatriati) continuano ad essere gli indesiderabili ad opera dei datori di lavoro pubblici o privati, stante il palleggio di responsabilità tra amministrazioni e/o imprese da una parte e direzioni provinciali del lavoro dall'altra (i datori di lavoro si nascondono dietro il pretesto di non avere ricevuto alcuna comunicazione);

persino i datori di lavoro pubblici ritengono di avere assolto ogni loro obbligo con l'invio dei prospetti avvenuto entro il 31 marzo 2000, come da obbligo di legge ed in conformità al decreto ministeriale 22 novembre 1999, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 17 dicembre 1999;

a complicare tutto c'è sicuramente la prassi delle direzioni provinciali del lavoro di invio dei prospetti con la determinazione delle scoperture operata con il servizio postale, ma senza la modalità della raccomandata;

a riprova di ciò ed a titolo esemplificativo cito il caso della lettera spedita

dalla direzione provinciale del lavoro di Catania in data 9 agosto 2000 protocollo 645/0 all'azienda ospedaliera « Gravina » di Caltagirone, che — per voce dei responsabili di quest'ultima azienda — non sarebbe mai pervenuta e che comunicava la scoperta di ben 40 posti da coprire con l'assunzione di disabili;

la comunicazione in tal caso andata smarrita è sintomatica perché non è pensabile che l'invio dei prospetti dalle direzioni provinciali del lavoro a datori di lavoro pubblici e privati abbia luogo per posta ordinaria. Ciò ha suscitato la denuncia del sindacato Cisl diretta all'ispettorato provinciale del lavoro di Catania, che ha al riguardo assicurato che provvederà a verificare l'applicazione della normativa di cui trattasi, con particolare riguardo alle aziende operanti a Caltagirone e nei comuni del relativo *hinterland*, come da nota ispettoriale n. 11495 dell'11 ottobre 2000 —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro e se il Ministro del lavoro intenda impartire alle direzioni provinciali del lavoro direttive volte a far reiterare l'invio delle comunicazioni ai datori di lavoro pubblici e privati esclusivamente mediante plico raccomandato a/r con ricevuta di ritorno.

(2-02687)

« Garra ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con due precedenti interrogazioni parlamentari (n. 5-06255 del 19 maggio 1999 e n. 507676 del 6 aprile 2000) si chiedeva ai rappresentanti della maggioranza in indirizzo delucidazioni in merito al concorso a 1940 posti per la VII qua-

se si voglia invitare ad aprire una doverosa indagine per accertare le responsabilità e portare alla conoscenza dei cittadini la realtà dei fatti. (4-32275)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

ad oltre nove mesi dall'entrata in vigore della legge 12 marzo 1999, n. 68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili, l'applicazione concreta dei benefici di legge « rimane... al palo »;

i beneficiari (persone affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali; portatori di handicap con riduzione di capacità lavorativa non superiore al 45 per cento, eccetera ivi inclusi i familiari delle vittime del terrorismo ed i profughi italiani rimpatriati) continuano ad essere gli indesiderabili ad opera dei datori di lavoro pubblici o privati, stante il palleggio di responsabilità tra amministrazioni e/o imprese da una parte e direzioni provinciali del lavoro dall'altra (i datori di lavoro si nascondono dietro il pretesto di non avere ricevuto alcuna comunicazione);

persino i datori di lavoro pubblici ritengono di avere assolto ogni loro obbligo con l'invio dei prospetti avvenuto entro il 31 marzo 2000, come da obbligo di legge ed in conformità al decreto ministeriale 22 novembre 1999, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 17 dicembre 1999;

a complicare tutto c'è sicuramente la prassi delle direzioni provinciali del lavoro di invio dei prospetti con la determinazione delle scoperture operata con il servizio postale, ma senza la modalità della raccomandata;

a riprova di ciò ed a titolo esemplificativo cito il caso della lettera spedita

dalla direzione provinciale del lavoro di Catania in data 9 agosto 2000 protocollo 645/0 all'azienda ospedaliera « Gravina » di Caltagirone, che — per voce dei responsabili di quest'ultima azienda — non sarebbe mai pervenuta e che comunicava la scoperta di ben 40 posti da coprire con l'assunzione di disabili;

la comunicazione in tal caso andata smarrita è sintomatica perché non è pensabile che l'invio dei prospetti dalle direzioni provinciali del lavoro a datori di lavoro pubblici e privati abbia luogo per posta ordinaria. Ciò ha suscitato la denuncia del sindacato Cisl diretta all'ispettorato provinciale del lavoro di Catania, che ha al riguardo assicurato che provvederà a verificare l'applicazione della normativa di cui trattasi, con particolare riguardo alle aziende operanti a Caltagirone e nei comuni del relativo *hinterland*, come da nota ispettoriale n. 11495 dell'11 ottobre 2000 —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro e se il Ministro del lavoro intenda impartire alle direzioni provinciali del lavoro direttive volte a far reiterare l'invio delle comunicazioni ai datori di lavoro pubblici e privati esclusivamente mediante plico raccomandato a/r con ricevuta di ritorno.

(2-02687)

« Garra ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con due precedenti interrogazioni parlamentari (n. 5-06255 del 19 maggio 1999 e n. 507676 del 6 aprile 2000) si chiedeva ai rappresentanti della maggioranza in indirizzo delucidazioni in merito al concorso a 1940 posti per la VII qua-

lifica funzionale — profilo di collaborazione di amministrazione, indetto dal consiglio di amministrazione dell'Inps;

nelle rispettive risposte (del 6 settembre 1999 e del 20 giugno 2000) il sottosegretario Morese rassicurava l'interrogante affermando che « non c'era addomesticatura alcuna del concorso » e che tutto era regolare circa i requisiti richiesti per l'ammissione e l'espletamento delle prove concorsuali, sia scritte che orali;

l'ipotesi di trovarsi dinanzi ad un falso concorso, un « concorso-truffa » bandito ad hoc per garantire un posto di lavoro stabile a quelle duemila (quasi) unità di lavoratori socialmente utili già utilizzati presso l'Istituto, permane a tutt'oggi, visto che su 1.790 partecipanti risulta siano stati ammessi alle prove orali 1.790 e su 1.780 partecipanti alle prove orali, risultano essere stati promossi 1.780, cioè tutti;

a conferma della poca trasparenza del concorso in oggetto interviene il fatto che sul sito internet www.inps.it non è stata pubblicata la graduatoria finale del concorso;

risulta, altresì, che tra i partecipanti al concorso vi erano cittadini extracomunitari non ancora in possesso della cittadinanza italiana alla data del 23 agosto 1999 ovvero alla scadenza del termine per la presentazione delle domande (il bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 luglio 1999 ed il termine per la presentazione della domanda scadeva il trentesimo giorno successivo a quello della pubblicazione del bando medesimo) e che l'Inps li abbia ammessi alle prove con riserva —:

se corrisponda al vero che l'Inps abbia reso pubblici, attraverso il proprio sito internet, i risultati delle prove scritte del concorso in questione, ma non quelli delle prove orali e quali motivi impediscano all'Istituto di render nota la graduatoria di un concorso pubblico, secondo il principio della trasparenza cui tutte le pubbliche amministrazioni dovrebbero attenersi;

se trovi conferma che alcuni partecipanti ammessi alle prove concorsuali fossero cittadini extracomunitari non ancora in possesso della cittadinanza italiana alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande e, in caso di risposta affermativa, come sia stato possibile visto che il bando, all'articolo 2, comma 1, lettera d), richiede, tra i requisiti ai fini dell'ammissione, il possesso della cittadinanza italiana ovvero cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione europea.

(5-08419)

Interrogazioni a risposta scritta:

CHIAPPORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fincantieri ha recentemente provveduto ad assumere personale, sia nello stabilimento di Riva Trigoso, sia in quello del Muggiano;

semberebbe che i responsabili aziendali abbiano proceduto all'assunzione di persone che erano già iscritte ad uno dei sindacati della cosiddetta triplice —:

se sia a conoscenza della situazione occupazionale dei citati stabilimenti di Fincantieri;

se corrisponda a verità il fatto che le assunzioni in questi stabilimenti siano effettivamente frutto del « preventivo » accordo con i sindacati e se non reperi che questi comportamenti siano contrari al principio della parità di trattamento, costituzionalmente sanciti. (4-32262)

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Italia lavoro spa, con sede in Roma in via Ostiense, 131, costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del Ministro del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e ge-

stione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit*, al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

le principali attività della società Italia lavoro spa sono costituite dalla pianificazione di progetti per creare nuove opportunità di lavoro, dall'elaborazione di piani d'impresa finalizzati alla creazione di nuove imprese sia sotto forma di società miste sia sotto forma di cooperative ed alla progettazione e programmazione di percorsi formativi e di orientamento dei lavoratori verso opportunità occupazionali;

Italia lavoro è attualmente a totale partecipazione del Ministero del tesoro;

il consiglio di amministrazione della società è costituito dal presidente Luigi Covatta, dall'amministratore delegato Natale Forlani, dal consigliere Ada Becchi, dal consigliere Nicola Dau, dal consigliere Cristiano Carocci, dal consigliere Antonio Di Siena e dal consigliere Arturo Marescai;

il collegio sindacale è formato dal presidente Altavilla, dal sindaco Di Giovanni e dal sindaco Bucci —:

se a distanza di oltre cinque mesi dal parziale rinnovo del vertice la situazione complessiva della società non riveli sostanziali cambiamenti ma prosegue un andamento inoperoso e non rispondente al ruolo anche istituzionale assegnato;

se la preannunciata riorganizzazione interna per meglio razionalizzare la struttura non sia stata ancora partorita mentre si è soltanto proceduti ad attribuire deleghe e particolari poteri agli amministratori, solo con lo scopo di accrescere i complessi loro spettanti;

se anche l'attività di « alfabetizzazione informatica ed inglese » cui si è impegnata Italia lavoro, del valore complessivo di 160 miliardi, registri una confusa iniziativa del vertice che sembrerebbe inte-

ressato esclusivamente ad incrementare la vasta gamma di consulenze clientelari;

se Italia lavoro si sia concentrata sul progetto Off che ad oggi si è rivelato solo una fonte di spesa senza aver prodotto alcun esito tangibile. La banca dati sui lavoratori socialmente utili, unico risultato, non è né completa né aggiornata;

se dopo la nomina di un amministratore delegato non si ritenga una forzatura organigrammatica tenere in vita una direzione generale priva di fatto di ogni contenuto;

se pur a seguito di diverse critiche di natura sindacale, si registri una carenza motivazionale nella gestione delle risorse umane con il serio pericolo di disperdere ancor più la cultura aziendale e la professionalità dei dipendenti. (4-32264)

STELLUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Crouzet Appliance Controls (Cac) opera nel settore della componentistica per elettrodomestici. Essa è ubicata su tre unità operative: in Francia (Montelier) ove si svolgono le attività tecniche, di ricerca e commerciali, in Slovenia si producono timer di bassa gamma ed in Italia, a Bollate (Milano) vengono prodotti timer della gamma medio-alta. La società a sua volta fa parte del gruppo europeo Dae, di cui è presidente l'ingegner Valentino, controllata dalla multinazionale americana Emerson Electric;

la società Cac nel 1994 viene acquistata dalla Emerson Electric e subisce una prima ristrutturazione, con la chiusura dello stabilimento di Zingonia e l'apertura del polo produttivo in Slovenia come polmone temporaneo dello stabilimento di Bollate per la produzione di timer di bassa gamma;

nel 1997 la società decide il definitivo trasferimento dei macchinari e della produzione di bassa gamma in Slovenia e nel contempo si registra il quasi dimezza-

mento della produzione di Bollate in funzione di un solo prodotto il cui unico cliente è Zanussi;

dopo 3 mesi di lotta, le rappresentanze sindacali e la Emerson Electric stipulano un accordo in cui l'azienda si impegna a mantenere la produzione di Bollate e conseguentemente i livelli occupazionali attestatesi a 160 dipendenti;

nel 1999 la Emerson Electric, a seguito di una evoluzione della tecnologia di prodotto verso l'introduzione di timer completamente elettronici, presenta un piano industriale che porta la quantità di timer prodotti a meno della metà rispetto al 1997 e richiedendo 2 anni di cassa integrazione guadagni straordinaria mantenendo in attività 82 lavoratori a rotazione. Nel contempo si impegna ad attuare investimenti per 3 miliardi volti ad individuare nuovi prodotti per rilanciare la fabbrica di Bollate con consistenti carichi di lavoro per gli anni futuri;

il 27 settembre 2000 l'azienda si presenta all'incontro di verifica presso il Ministero del lavoro, dichiarando di non essere in grado di rispettare il piano industriale per il successivo anno a causa delle nuove strategie dei maggiori clienti che ritengono di realizzare in proprio la produzione di timer, senza ipotizzare alcuna soluzione per il futuro dello stabilimento di Bollate, anzi manifestando di spostare l'area logistica presso il deposito Sifte-Berti di Vercelli e la produzione in Slovenia —

quali siano le iniziative che intende attuare perché da parte di un autorevole esponente dell'associazione degli industriali che ha potuto beneficiare dell'erogazione di ammortizzatori sociali:

vengano mantenuti gli impegni sottoscritti presso codesto ministero;

venga rispettato il piano industriale relativamente al mantenimento della produzione presso lo stabilimento di Bollate;

quali interventi ritenga di proporre perché vengano mantenute in attività le 160 unità lavorative composte per il 70 per

cento da personale femminile, in un territorio che da decenni è sottoposto ad uno stillicidio di ristrutturazioni e di espulsioni di personale. (4-32266)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Casolaro nel 1966 iniziò l'attività di orchestrale sulle navi, lavorando dal 1971 al 1989 con la Lloyd-Triestino (gruppo Finmare);

nel 1977, con la ristrutturazione della società, restò per circa cinque anni in « disponibilità retribuita », percependo la retribuzione al minimo, con conseguente versamento al minimo dei contributi previdenziali;

nel 1981 gli ex orchestrali del gruppo Finmare furono acquisiti dalla Tirrenia come operatori cinematografici ma tra il 1987 e il 1989, con la ristrutturazione delle navi, rimase di nuovo in « disponibilità retribuita »;

la « disponibilità retribuita » ha così determinato per il signor Casolaro, una riduzione di stipendi e di contributi pensionistici pari ad un periodo complessivo di circa otto anni e per ridurne gli effetti negativi il signor Casolaro, all'inizio del 1988, avvalendosi della legge n. 54 del 1982, fece domanda alla Tirrenia per la prosecuzione del lavoro oltre i 60 di età;

tale richiesta fu accettata ma la successiva legge n. 160 del 1989, che permise alla Tirrenia il prepensionamento per i suoi dipendenti al compimento dei 60 anni di età, di fatto cancellò la possibilità della prosecuzione del lavoro e così nel luglio del 1989 il signor Casolaro andò in pensione, con una retribuzione di appena 698.000 lire al mese;

nel novembre 1989 il signor Casolaro, per tutelare i propri interessi, si rivolse ad uno studio legale ma, due anni dopo, scoprì che il ricorso avverso il suo prepensionamento non fu mai presentato in

pretura, tra l'altro venendo a conoscenza dell'avvenuta scadenza dei termini di presentazione —:

se, di fronte alla gravità e all'iniquità della situazione qui descritta, non intenda adoperarsi per sanarla e in particolare quali misure intenda adottare per risolvere positivamente il dramma del signor Casolaro che, per effetto della legge n. 160 del 1989, ha perso cinque anni di stipendi pieni, con la mancata prosecuzione oltre i sessanta anni di età della sua attività lavorativa, nonché cinque anni di contributi pensionistici, il che in totale porta a undici gli anni in meno (ad oggi) di pensione rispetto a quanto gli spetterebbe se avesse potuto godere dei benefici previsti dalla legge n. 54 del 1982. (4-32274)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

FOLLINI, CASINI, BACCINI, CARARÀ, D'ALIA, DEL BARONE, GALATI, GIOVANARDI, LIOTTA, LUCCHESI, PERETTI e SAVELLI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovo della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità fra uomo e donna ha destato non poche perplessità soprattutto in ordine alla sua composizione;

la legge n. 164 del 1990, istitutiva della Commissione, prevede che essa sia costituita per assicurare la piena realizzazione del precetto di cui all'articolo 3 della Costituzione, che, come noto, sancisce il diritto fondamentale all'uguaglianza sia sotto l'aspetto sostanziale che formale;

lo spirito della legge è quello di garantire che la composizione della Commissione sia espressione della società civile;

fra i componenti, espressione delle associazioni e dei movimenti delle donne

maggiormente rappresentative sul piano nazionale, figura la rappresentante dell'Associazione delle Donne italiane in Svezia, e per le donne che si sono distinte in attività scientifiche, letterarie e sociali la responsabile femminile di un partito della maggioranza governativa —:

quali criteri sono stati seguiti nella scelta dei componenti della Commissione per la parità e le pari opportunità e quali adempimenti urgenti intende adottare il Governo per realizzare una rappresentanza della società civile più forte all'interno della stessa, e per fugare il sospetto, più che fondato, che tali nomine siano soprattutto servite per dare impropria rappresentanza pubblica a settori politici della maggioranza di Governo. (4-32272)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'importanza di far conoscere con preciso metodo storico il carattere disumano ed assassino del comunismo nella sua sperimentazione mondiale che ha generato 80 milioni di morti e che continua, nei pochi luoghi ove ancora dirige gli Stati, a seminare morte, persecuzione, carcere e tortura, sembra del tutto sottovalutata dal Ministro della pubblica istruzione;

l'iniziativa « Il '900, i giovani e la memoria » allestita dal Ministro della pubblica istruzione testimonia paradossalmente il grave deficit mnemonico di un ministro che sembra aver vissuto una storia diversa atteso che il progetto si configura come un monotematico, pur se indubitalmente giusto, richiamo all'esperienza nazista senza che si possa far conoscere ai giovani il carattere geneticamente criminale del comunismo mondiale;

pretura, tra l'altro venendo a conoscenza dell'avvenuta scadenza dei termini di presentazione —:

se, di fronte alla gravità e all'iniquità della situazione qui descritta, non intenda adoperarsi per sanarla e in particolare quali misure intenda adottare per risolvere positivamente il dramma del signor Casolaro che, per effetto della legge n. 160 del 1989, ha perso cinque anni di stipendi pieni, con la mancata prosecuzione oltre i sessanta anni di età della sua attività lavorativa, nonché cinque anni di contributi pensionistici, il che in totale porta a undici gli anni in meno (ad oggi) di pensione rispetto a quanto gli spetterebbe se avesse potuto godere dei benefici previsti dalla legge n. 54 del 1982. (4-32274)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

FOLLINI, CASINI, BACCINI, CARARÀ, D'ALIA, DEL BARONE, GALATI, GIOVANARDI, LIOTTA, LUCCHESI, PERETTI e SAVELLI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovo della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità fra uomo e donna ha destato non poche perplessità soprattutto in ordine alla sua composizione;

la legge n. 164 del 1990, istitutiva della Commissione, prevede che essa sia costituita per assicurare la piena realizzazione del precetto di cui all'articolo 3 della Costituzione, che, come noto, sancisce il diritto fondamentale all'uguaglianza sia sotto l'aspetto sostanziale che formale;

lo spirito della legge è quello di garantire che la composizione della Commissione sia espressione della società civile;

fra i componenti, espressione delle associazioni e dei movimenti delle donne

maggiormente rappresentative sul piano nazionale, figura la rappresentante dell'Associazione delle Donne italiane in Svezia, e per le donne che si sono distinte in attività scientifiche, letterarie e sociali la responsabile femminile di un partito della maggioranza governativa —:

quali criteri sono stati seguiti nella scelta dei componenti della Commissione per la parità e le pari opportunità e quali adempimenti urgenti intende adottare il Governo per realizzare una rappresentanza della società civile più forte all'interno della stessa, e per fugare il sospetto, più che fondato, che tali nomine siano soprattutto servite per dare impropria rappresentanza pubblica a settori politici della maggioranza di Governo. (4-32272)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'importanza di far conoscere con preciso metodo storico il carattere disumano ed assassino del comunismo nella sua sperimentazione mondiale che ha generato 80 milioni di morti e che continua, nei pochi luoghi ove ancora dirige gli Stati, a seminare morte, persecuzione, carcere e tortura, sembra del tutto sottovalutata dal Ministro della pubblica istruzione;

l'iniziativa « Il '900, i giovani e la memoria » allestita dal Ministro della pubblica istruzione testimonia paradossalmente il grave deficit mnemonico di un ministro che sembra aver vissuto una storia diversa atteso che il progetto si configura come un monotematico, pur se indubitalmente giusto, richiamo all'esperienza nazista senza che si possa far conoscere ai giovani il carattere geneticamente criminale del comunismo mondiale;

pretura, tra l'altro venendo a conoscenza dell'avvenuta scadenza dei termini di presentazione —:

se, di fronte alla gravità e all'iniquità della situazione qui descritta, non intenda adoperarsi per sanarla e in particolare quali misure intenda adottare per risolvere positivamente il dramma del signor Casolaro che, per effetto della legge n. 160 del 1989, ha perso cinque anni di stipendi pieni, con la mancata prosecuzione oltre i sessanta anni di età della sua attività lavorativa, nonché cinque anni di contributi pensionistici, il che in totale porta a undici gli anni in meno (ad oggi) di pensione rispetto a quanto gli spetterebbe se avesse potuto godere dei benefici previsti dalla legge n. 54 del 1982. (4-32274)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

FOLLINI, CASINI, BACCINI, CARARÀ, D'ALIA, DEL BARONE, GALATI, GIOVANARDI, LIOTTA, LUCCHESI, PERETTI e SAVELLI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovo della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità fra uomo e donna ha destato non poche perplessità soprattutto in ordine alla sua composizione;

la legge n. 164 del 1990, istitutiva della Commissione, prevede che essa sia costituita per assicurare la piena realizzazione del precetto di cui all'articolo 3 della Costituzione, che, come noto, sancisce il diritto fondamentale all'uguaglianza sia sotto l'aspetto sostanziale che formale;

lo spirito della legge è quello di garantire che la composizione della Commissione sia espressione della società civile;

fra i componenti, espressione delle associazioni e dei movimenti delle donne

maggiormente rappresentative sul piano nazionale, figura la rappresentante dell'Associazione delle Donne italiane in Svezia, e per le donne che si sono distinte in attività scientifiche, letterarie e sociali la responsabile femminile di un partito della maggioranza governativa —:

quali criteri sono stati seguiti nella scelta dei componenti della Commissione per la parità e le pari opportunità e quali adempimenti urgenti intende adottare il Governo per realizzare una rappresentanza della società civile più forte all'interno della stessa, e per fugare il sospetto, più che fondato, che tali nomine siano soprattutto servite per dare impropria rappresentanza pubblica a settori politici della maggioranza di Governo. (4-32272)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'importanza di far conoscere con preciso metodo storico il carattere disumano ed assassino del comunismo nella sua sperimentazione mondiale che ha generato 80 milioni di morti e che continua, nei pochi luoghi ove ancora dirige gli Stati, a seminare morte, persecuzione, carcere e tortura, sembra del tutto sottovalutata dal Ministro della pubblica istruzione;

l'iniziativa « Il '900, i giovani e la memoria » allestita dal Ministro della pubblica istruzione testimonia paradossalmente il grave deficit mnemonico di un ministro che sembra aver vissuto una storia diversa atteso che il progetto si configura come un monotematico, pur se indubitalmente giusto, richiamo all'esperienza nazista senza che si possa far conoscere ai giovani il carattere geneticamente criminale del comunismo mondiale;

pur considerando con indulgenza i passati orientamenti del Ministro della pubblica istruzione, altrettanta indulgenza non può essere offerta allorché la funzione ricoperta genera l'obbligo di curare la completezza formativa di milioni di giovani che, per divenire cittadini consapevoli, debbono sapere che, accanto al nazismo, altro sistema di annientamento della persona è stato allestito con esiti numerici spaventosamente più gravi di quelli, già tremendi, provocati dal nazismo —:

se non ritenga di dover allestire una nuova iniziativa didattico-culturale dedicata ai crimini del comunismo mondiale con visita di studenti ai « gulag » così come doverosamente organizzata, nell'ambito della iniziativa « Il '900, i giovani e la memoria », nei campi di concentramento nazisti. (3-06506)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

non paghi della terrificante figura fatta con il caso del falso professor Marsiglia, i professionisti dell'odio che in Veneto militano in servizio permanente effettivo hanno avviato una nuova grande coraggiosa battaglia di libertà per cacciare il professore di storia presso l'Istituto turistico Andrea Grizzi di Mestre Franco Damiani;

il professor Franco Damiani, ha avuto probabilmente due torti: essere un professore « vero » a differenza di Luis Marsiglia ed avere parlato, ad una studentessa, della esistenza di una storiografia diversa sulla Germania nazista;

tanto è bastato perché 42 colleghi, un collettivo di studente, il centro sociale « Rivolta », l'Arcigay e l'Arcilesbica (notoriamente detentori delle verità storiche assolute) si mobilitassero chiedendo democraticamente la sospensione del professore Franco Damiani dall'insegnamento;

i risultati positivi della ispezione disposta dal ministero della pubblica istru-

zione ed effettuata il 3 agosto 2000 non sono bastati a chiudere la vicenda pretendendo la canea urlante di sostituirsi agli organi deputati al controllo dell'attività di insegnamento —:

quali siano le risultanze della ispezione ministeriale eseguita in data 3 agosto 2000;

se sia ritenuto lecito che 42 colleghi di insegnamento possano pretendere un provvedimento di sospensione dall'inequivocabile sapore ideologico;

se esistano limiti normativi alla libertà intellettuale del corpo docente e, in caso affermativo, quali siano;

quale tutela si intenda offrire al professor Franco Damiani la cui sfera di diritti non può essere messa in discussione da manifestazioni di piazza. (3-06507)

Interrogazione a risposta scritta:

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'O.M. n. 446 del 22 luglio 1997 ha disciplinato la trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo pieno in rapporti di lavoro a tempo parziale del personale della scuola a decorrere dall'anno scolastico 1997 — 1998;

con successiva O.M. n. 55 del 13 febbraio 1998, emanata in attuazione del decreto n. 331 del 29 luglio 1997 del Ministro per la Funzione Pubblica di concerto con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, sono state emanate ulteriori disposizioni per il personale della scuola che, in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi richiesti per l'accesso al pensionamento, chieda la trasformazione del rapporto a tempo parziale con contestuale riconoscimento del trattamento di pensione;

l'istituto del part-time, introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 29 dicembre 1988, n. 554, è stato guardato con

favore sempre crescente dal Legislatore che ha individuato in esso un valido strumento per una più flessibile organizzazione del lavoro ed un incentivo all'assunzione di nuovo personale. Disposizioni in materia di misure di potenziamento e di incentivazione del part-time finalizzate ad incrementare il ricorso a tale istituto, sono contenute infatti nelle leggi finanziarie degli ultimi anni, ivi compresa la legge 23 dicembre 1999 n. 488;

il Ministro della Pubblica Istruzione ha anche posto in essere una serie di iniziative atte a rendere maggiormente fruibile l'istituto del part-time da parte del personale della scuola;

così con C.M. n. 45 del 17 febbraio 2000, emanata con il dichiarato scopo di agevolare l'effettuazione del part-time presso le istituzioni scolastiche da parte del personale della scuola onde incentivare il ricorso al suddetto istituto, è stato significativamente chiarito che:

a) nell'individuazione delle possibili articolazioni della prestazione lavorativa sia favorita quella segnalata dall'interessato in maniera tale da rendere meno oneroso l'impegno lavorativo;

b) la partecipazione del personale part-time alle eventuali iniziative complementari ed integrative dell'iter formativo degli studenti — ritenute attività scolastiche dal decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1999 n. 156 — avvenga su base volontaristica specie se tali attività cadano in orario pomeridiano;

c) la possibilità che la prestazione lavorativa part-time sia concentrata in determinati periodi dell'anno;

d) per i casi non specificamente previsti, la necessità di adottare tra più soluzioni quella che risulti meno gravosa per il dipendente part-time in maniera tale che la fruizione di tale istituto non venga resa difficoltosa;

a questo punto, appare evidente che per chiarire inequivocabilmente le modalità di funzionamento dell'istituto del part-

time allo scopo di renderlo oggettivamente fruibile da parte del personale della scuola, occorrono chiare ed univoche indicazioni da parte degli Organi Ministeriali sui diritti e doveri dei docenti con rapporto di lavoro a tempo parziale;

tale esigenza si correla alla particolare connotazione dell'attività docente che, oltre a prevedere « attività di insegnamento », prevede anche « attività funzionali all'insegnamento » e « attività aggiuntive », a differenza di quanto accade negli altri comparti del pubblico impiego ove la prestazione lavorativa ha carattere unitario e non differenziato, sicchè l'articolazione oraria del rapporto di lavoro a tempo parziale in tali comparti non esige distinzioni venendo genericamente rapportata in misura proporzionale all'orario di servizio;

per converso, ai sensi dell'articolo 40 CCNL, gli obblighi di lavoro del personale docente sono così articolati:

a) attività di insegnamento;

b) attività funzionali all'insegnamento;

c) attività aggiuntive di insegnamento.

per quanto concerne le attività di insegnamento, per i docenti a tempo parziale la relativa durata è fissata dall'articolo 46 CCNL di norma in proporzione pari al 50 per cento di quella a tempo pieno;

per quanto concerne le attività aggiuntive, l'articolo 46 CCNL esclude il personale con rapporto di lavoro a tempo parziale dalle attività aggiuntive di insegnamento aventi carattere continuativo, senza però chiarire cosa si intenda per « attività aggiuntive di insegnamento aventi carattere continuativo »;

infine, non risultano in alcun modo chiarite le modalità di partecipazione dei docenti a tempo parziale alle attività funzionali all'insegnamento e specificamente a quelle di carattere collegiale;

il rilievo appare importante, in quanto tra le attività aggiuntive risulta ricompresa la partecipazione all'attività di aggiornamento e formazione in servizio che — per quanto sia specificamente considerata dal Contratto integrativo nazionale del comparto scuola 1998/2001 un « diritto » e non più un « dovere » del docente — risulta all'interrogante che venga ritenuta obbligatoria nella prassi per tutti i docenti in servizio da numerosi dirigenti scolastici, se sia stata deliberata dal Collegio dei docenti;

parimenti, risulta all'interrogante che nella prassi i dirigenti scolastici esigono la partecipazione a tutte le riunioni del Collegio dei docenti entro il monteore annuo delle 40 ore e la partecipazione a tutte le attività collegiali dei consigli di classe, di interclasse e di intersezione anche per i docenti part-time, senza operare alcun rapporto di proporzionalità tra l'orario di servizio di tali docenti (inferiore a quello dei docenti a tempo pieno) e la partecipazione alle suddette attività;

per converso, per i docenti a tempo pieno la cui cattedra sia strutturata su un gran numero di classi (come i docenti di religione ed educazione fisica) la partecipazione quanto meno alle attività collegiali dei consigli di classe, interclasse ed intersezione viene — a richiesta dei suddetti docenti — limitata complessivamente entro il limite del monteore previsto dalla contrattazione collettiva;

appare evidente che la mancanza di precise direttive ministeriali penalizza ingiustamente i docenti a tempo parziale che — sebbene osservino un orario di servizio ridotto e percepiscano uno stipendio ad esso proporzionale — sono costretti a partecipare in misura integrale alle attività di carattere collegiale innanzi richiamate ed alle attività di aggiornamento a formazione in servizio deliberate dalle singole istituzioni scolastiche. Ciò produce l'effetto di scoraggiare la fruizione dell'istituto del part-time anche per la sproporzione che si viene inevitabilmente a determinare tra emolumenti percepiti dal docente a tempo

parziale (proporzionati all'orario di servizio) ed attività collegiali e di formazione cui il medesimo docente è costretto a partecipare in misura identica rispetto ai docenti a tempo pieno (retribuiti con l'intero stipendio) —:

in sintonia con l'obiettivo dell'incentivazione del part-time e nello spirito della certa definizione dei diritti e dei doveri dei docenti che ne usufruiscono, quali iniziative ritenga di assumere per chiarire:

a) una volta operata la programmazione delle attività collegiali nelle singole istituzioni scolastiche, che il docente a tempo parziale ha la facoltà di limitare la propria partecipazione a tali attività collegiali in misura proporzionale al proprio orario di servizio, fermo restando l'obbligo di includere — nel monteore come innanzi limitato — la partecipazione agli scrutini trimestrali o quadrimestrali ed a quelli finali;

b) che il docente a tempo parziale ha la facoltà di non partecipare alle attività di aggiornamento e di formazione in servizio anche se deliberate dal Collegio dei docenti;

c) quali sono le « attività aggiuntive di insegnamento aventi carattere continuativo » alle quali il docente a tempo parziale non è tenuto a partecipare. (4-32276)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il reparto di neurochirurgia dell'ospedale Silvestrini di Perugia ha ventisei posti letto per degenti evidentemente allettati;

dovrebbe esservi un infermiere ogni sei posti letto, ma il numero degli infermieri è sempre assolutamente insufficiente;

il rilievo appare importante, in quanto tra le attività aggiuntive risulta ricompresa la partecipazione all'attività di aggiornamento e formazione in servizio che — per quanto sia specificamente considerata dal Contratto integrativo nazionale del comparto scuola 1998/2001 un « diritto » e non più un « dovere » del docente — risulta all'interrogante che venga ritenuta obbligatoria nella prassi per tutti i docenti in servizio da numerosi dirigenti scolastici, se sia stata deliberata dal Collegio dei docenti;

parimenti, risulta all'interrogante che nella prassi i dirigenti scolastici esigono la partecipazione a tutte le riunioni del Collegio dei docenti entro il monte ore annuo delle 40 ore e la partecipazione a tutte le attività collegiali dei consigli di classe, di interclasse e di intersezione anche per i docenti part-time, senza operare alcun rapporto di proporzionalità tra l'orario di servizio di tali docenti (inferiore a quello dei docenti a tempo pieno) e la partecipazione alle suddette attività;

per converso, per i docenti a tempo pieno la cui cattedra sia strutturata su un gran numero di classi (come i docenti di religione ed educazione fisica) la partecipazione quanto meno alle attività collegiali dei consigli di classe, interclasse ed intersezione viene — a richiesta dei suddetti docenti — limitata complessivamente entro il limite del monte ore previsto dalla contrattazione collettiva;

appare evidente che la mancanza di precise direttive ministeriali penalizza ingiustamente i docenti a tempo parziale che — sebbene osservino un orario di servizio ridotto e percepiscano uno stipendio ad esso proporzionale — sono costretti a partecipare in misura integrale alle attività di carattere collegiale innanzi richiamate ed alle attività di aggiornamento a formazione in servizio deliberate dalle singole istituzioni scolastiche. Ciò produce l'effetto di scoraggiare la fruizione dell'istituto del part-time anche per la sproporzione che si viene inevitabilmente a determinare tra emolumenti percepiti dal docente a tempo

parziale (proporzionati all'orario di servizio) ed attività collegiali e di formazione cui il medesimo docente è costretto a partecipare in misura identica rispetto ai docenti a tempo pieno (retribuiti con l'intero stipendio) —:

in sintonia con l'obiettivo dell'incentivazione del part-time e nello spirito della certa definizione dei diritti e dei doveri dei docenti che ne usufruiscono, quali iniziative ritenga di assumere per chiarire:

a) una volta operata la programmazione delle attività collegiali nelle singole istituzioni scolastiche, che il docente a tempo parziale ha la facoltà di limitare la propria partecipazione a tali attività collegiali in misura proporzionale al proprio orario di servizio, fermo restando l'obbligo di includere — nel monte ore come innanzi limitato — la partecipazione agli scrutini trimestrali o quadrimestrali ed a quelli finali;

b) che il docente a tempo parziale ha la facoltà di non partecipare alle attività di aggiornamento e di formazione in servizio anche se deliberate dal Collegio dei docenti;

c) quali sono le « attività aggiuntive di insegnamento aventi carattere continuativo » alle quali il docente a tempo parziale non è tenuto a partecipare. (4-32276)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il reparto di neurochirurgia dell'ospedale Silvestrini di Perugia ha ventisei posti letto per degenti evidentemente allettati;

dovrebbe esservi un infermiere ogni sei posti letto, ma il numero degli infermieri è sempre assolutamente insufficiente;

peraltro la questione più grave è che il reparto non dispone di sollevatori per muovere i degenti allettati, con personale che soffre di effezioni e di patologie conseguenti agli sforzi determinati dalla continua necessità di spostare degenti per evitare piaghe da decubito —:

se, con riferimento alla condizione di lavoro esistente all'interno del reparto di neurochirurgia dell'ospedale Silvestrini di Perugia, si ritenga di dover intervenire presso l'Asl di competenza affinché il personale infermieristico risulti adeguato alle esigenze del reparto, ed affinché, soprattutto, senza indugio il reparto venga dotato di almeno due sollevatori per i degenti allettati. (3-06501)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTANDREA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 ottobre 2000, alle ore 8.00 antimeridiane, un gruppo di cittadini si è simbolicamente asserragliato sul tetto dell'ospedale « San Camillo » di Comacchio, in provincia di Ferrara, per protestare contro l'imminente chiusura del nosocomio locale, assolutamente indispensabile in una realtà di quasi trentamila abitanti;

l'occupazione citata prosegue tuttora sino a che i dimostranti non abbiano ottenuto precise garanzie in ordine al soddisfacimento delle richieste per le quali hanno intrapreso la lotta e per le quali minacciano di gettarsi nel vuoto qualora la forza pubblica dovesse intervenire per lo sgombero;

la prima delle suddette richieste riguarda la riapertura delle indagini penali sulla costruzione del nuovo plesso ospedaliero « Valle Oppio » di Lagosanto, costato 63 miliardi e in riferimento al quale, proprio in questi giorni, il tribunale di Ferrara ha emesso una condanna per falso ideologico nei confronti di tutti i componenti dell'ex comitato di gestione;

ulteriormente, i dimostranti esigono sia una correlata indagine per verificare l'operato del magistrato a suo tempo incaricato degli accertamenti penali, sia il mantenimento operativo del « San Camillo » di Comacchio fino ad ultimazione delle indagini o, perlomeno, la trasformazione dello stesso ospedale in una clinica convenzionata in grado di garantire tutti i servizi sinora resi dalla struttura pubblica —:

per quali reali motivi, sia stata prevista la soppressione dell'ospedale « San Camillo » di Comacchio benché la struttura, sorta nel 1973, non rientri nemmeno temporalmente tra quelle anteriori al 1970, passibili, ai sensi di legge, di ristrutturazione o chiusura, e malgrado proprio nelle zone del litorale ferrarese vi sia da sempre una scarsità di posti nelle strutture ospedaliere, acuita, in periodo estivo, dall'afflusso di turisti;

se sia a conoscenza delle ragioni per le quali non siano state portate a compimento le indagini penali sulla costruzione del nuovo plesso ospedaliero di Lagosanto e se s'intenda sollecitare l'apertura di apposita indagine per verificare l'operato del magistrato a suo tempo incaricato degli stessi accertamenti penali;

se intendano revocare il provvedimento di chiusura dell'ospedale « San Camillo » o, in alternativa, autorizzarne la definitiva disattivazione e soppressione solo dopo l'ultimazione delle indagini, dando precise garanzie in ordine al mantenimento di tutti i servizi ospedalieri da parte dell'eventuale, futura clinica convenzionata sostitutiva del « San Camillo » e presumibilmente subentrante nei suoi stessi locali. (4-32267)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 13 luglio 2000 il Ministro della sanità, il presidente della giunta regionale del Lazio ed il commissario straordinario degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma (Ifo), hanno stipulato, con il gruppo

Tosinvest, un protocollo di intesa per l'acquisizione del complesso ospedaliero denominato « San Raffaele » in cui trasferire gli istituti Regina Elena e San Gallicano;

l'impegno definito nell'accordo « formale, ineludibile e prioritario » ad assorbire tutto il personale alle dipendenze Tosinvest non risolve però il problema del personale precario che da anni contribuisce in modo determinante al buon funzionamento dell'ente determinando di fatto, per l'eccessivo onere dell'operazione, un congelamento dell'attività specialistica per l'impossibilità che si creerebbe di assumere personale altamente qualificato necessario per il rilancio dell'attività di ricerca clinica, sperimentale e gestionale di istituti classificati a carattere scientifico;

formalizzato l'acquisto dell'immobile, la definizione delle forme giuridiche che consentano l'assunzione di personale « privato » da parte di un ente pubblico riveste particolare importanza —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire un pari trattamento al personale Ifo considerata anche l'elevata professionalità dimostrata nel corso del tempo. (4-32273)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta scritta:

ASCIERTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Cartiere Miliani Fabriano spa appartengono al gruppo Istituto poligrafico e zecca dello Stato;

nel giugno 1998 è stato nominato il dottor Pietro Sigismondi (ex Iri) quale amministratore delegato della predetta società, con l'incarico di curarne il rilascio ed

il collocamento sul mercato, essendo volontà del Governo procedere alla dismissione di tale azienda;

nel giugno 1999, in un programma di reperimento di risorse per gli investimenti necessari al rilancio delle Cartiere Miliani Fabriano spa, è stata ceduta la Fad, azienda di proprietà delle Cartiere stesse, con una operazione che suscita parecchie perplessità e provoca una serie di interrogazioni parlamentari;

nel giugno 2000 esce di scena per « dimissioni concordate » un dirigente con responsabilità commerciale e marketing. Detto dirigente è profondo conoscitore dell'azienda essendone stato in passato, per diversi anni, direttore commerciale e profondo conoscitore del mercato cartario nel suo insieme avendo collaborato, poi, come consulente, con i principali gruppi cartari italiani;

nel contempo si concretizza il progetto di creare una serie di negozi, sparsi su tutto il territorio nazionale ed intesi a implementare il prestigio del marchio Fabriano presso il consumatore finale. Questa operazione ha portato alla creazione di una nuova società, la « Cartamano srl », con sede legale a Pesaro ed il cui amministratore risulta essere certo ragioniere Rocca (ex Iri) attuale funzionario delle Cartiere Miliani Fabriano. Questi punti di vendita sono stati realizzati, al momento, nelle città di Torino (Via Cavour), Milano (Via Verri — zona Montenapoleone) e Roma (Via del Babuino) e non è stato ancora possibile capire chi abbia finanziato questa operazione, che risulterebbe avere avuto un costo di almeno quattro miliardi, oltre agli oneri di gestione che, per la particolare collocazione dei locali, si presumono essere di entità importante. Attualmente, tuttavia, gli articoli commercializzati spaziano dai prodotti di pelletteria ai prodotti per la scrittura, ma non si trova ancora alcuna traccia del prodotto Fabriano che, al contrario, dovrebbe essere il prodotto principe;

nell'estate 2000 il dottor Sigismondi stringe le trattative per l'affidamento della

Tosinvest, un protocollo di intesa per l'acquisizione del complesso ospedaliero denominato « San Raffaele » in cui trasferire gli istituti Regina Elena e San Gallicano;

l'impegno definito nell'accordo « formale, ineludibile e prioritario » ad assorbire tutto il personale alle dipendenze Tosinvest non risolve però il problema del personale precario che da anni contribuisce in modo determinante al buon funzionamento dell'ente determinando di fatto, per l'eccessivo onere dell'operazione, un congelamento dell'attività specialistica per l'impossibilità che si creerebbe di assumere personale altamente qualificato necessario per il rilancio dell'attività di ricerca clinica, sperimentale e gestionale di istituti classificati a carattere scientifico;

formalizzato l'acquisto dell'immobile, la definizione delle forme giuridiche che consentano l'assunzione di personale « privato » da parte di un ente pubblico riveste particolare importanza —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire un pari trattamento al personale Ifo considerata anche l'elevata professionalità dimostrata nel corso del tempo. (4-32273)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta scritta:

ASCIERTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Cartiere Miliani Fabriano spa appartengono al gruppo Istituto poligrafico e zecca dello Stato;

nel giugno 1998 è stato nominato il dottor Pietro Sigismondi (ex Iri) quale amministratore delegato della predetta società, con l'incarico di curarne il rilascio ed

il collocamento sul mercato, essendo volontà del Governo procedere alla dismissione di tale azienda;

nel giugno 1999, in un programma di reperimento di risorse per gli investimenti necessari al rilancio delle Cartiere Miliani Fabriano spa, è stata ceduta la Fad, azienda di proprietà delle Cartiere stesse, con una operazione che suscita parecchie perplessità e provoca una serie di interrogazioni parlamentari;

nel giugno 2000 esce di scena per « dimissioni concordate » un dirigente con responsabilità commerciale e marketing. Detto dirigente è profondo conoscitore dell'azienda essendone stato in passato, per diversi anni, direttore commerciale e profondo conoscitore del mercato cartario nel suo insieme avendo collaborato, poi, come consulente, con i principali gruppi cartari italiani;

nel contempo si concretizza il progetto di creare una serie di negozi, sparsi su tutto il territorio nazionale ed intesi a implementare il prestigio del marchio Fabriano presso il consumatore finale. Questa operazione ha portato alla creazione di una nuova società, la « Cartamano srl », con sede legale a Pesaro ed il cui amministratore risulta essere certo ragioniere Rocca (ex Iri) attuale funzionario delle Cartiere Miliani Fabriano. Questi punti di vendita sono stati realizzati, al momento, nelle città di Torino (Via Cavour), Milano (Via Verri — zona Montenapoleone) e Roma (Via del Babuino) e non è stato ancora possibile capire chi abbia finanziato questa operazione, che risulterebbe avere avuto un costo di almeno quattro miliardi, oltre agli oneri di gestione che, per la particolare collocazione dei locali, si presumono essere di entità importante. Attualmente, tuttavia, gli articoli commercializzati spaziano dai prodotti di pelletteria ai prodotti per la scrittura, ma non si trova ancora alcuna traccia del prodotto Fabriano che, al contrario, dovrebbe essere il prodotto principe;

nell'estate 2000 il dottor Sigismondi stringe le trattative per l'affidamento della

commercializzazione dei predetti, su tutto il territorio nazionale, ad una nuova società di recentissima costituzione e che non ha mai operato nei settori che esprimono, per le Cartiere Miliani Fabriano, i fatturati più importanti. I soci di questa nuova società sono tre: uno di questi è anche fornitore delle Cartiere Miliani Fabriano, in qualità di rappresentante di una Cartiera estera che fornisce alle Miliani carta in jumbo rolls e cellulosa. Un secondo socio era già stato funzionario delle Miliani fino all'autunno del 1998, con mansioni di capo area proprio per il settore merceologico che ha provocato le maggiori perdite per le Cartiere Miliani Fabriano, perdite consolidate poi nei bilanci del 1998 e del 1999. Ne consegue che appare singolare il duplice ruolo del ruolo del primo socio, mentre non può ragionevolmente offrire nessuna garanzia in ordine ad una migliore attività, rispetto a quella svolta dalla rete di vendita esistente, la presenza del secondo socio. Il terzo socio, sconosciuto alla stragrande maggioranza del mercato, appare ininfluente. Resta ancora da capire se il nuovo acquirente, che il dottor Sigismondi non dovrebbe ancora conoscere, sarà del parere di mantenere questa nuova struttura commerciale, unica al mondo nel suo genere e particolarmente pericolosa perché in grado di incidere pesantemente sulle scelte aziendali;

tutta la trattativa di cui sopra è stata gestita nel massimo riserbo dal dottor Sigismondi e da alcuni collaboratori da lui chiamati (circa una decina, tutti ex Iri e probabilmente già indennizzati dall'Ente disciolto, che rientrano nel novero dei dipendenti e/o funzionari dello Stato) salvo essere smentita davanti alle Rsu delle Cartiere Miliani Fabriano, non più tardi di fine luglio, durante un incontro svoltosi presso la sede della Confindustria ad Ancona;

il 31 agosto 2000 sono stati disdettati 18 agenti, «nell'ottica di una profonda riorganizzazione dell'area commerciale», con decorrenza 30 settembre e con l'impegno di corresponsione di tutte le indennità previste dagli accordi economici col-

lettivi vigenti e che, considerata l'anzianità media di servizio degli agenti in questione, comporterà certamente un esborso molto consistente e valutabile in diverse migliaia di milioni;

in data 4 ottobre 2000 e con decorrenza immediata, sono stati disdettati altri tre agenti, in azienda da oltre 20 anni e nominati Agenti Generali soltanto a fine dello scorso anno, con contratto triennale, firmato dallo stesso dottor Sigismondi, che ora ritiene di non dover rispettare l'accordo stesso, addebitando agli Agenti Generali in questione «l'esistenza di numerosi e gravissimi inadempimenti alle obbligazioni assunte con il contratto e tali da rendere del tutto impossibile la ulteriore prosecuzione dell'incarico di agenzia». Appare singolare come il testo della lettera sia perfettamente uguale per tutti e tre gli interessati e sia riferito ad addebiti inesistenti e pretestuosi, che sottintendono la volontà di non prevedere alcun indennizzo, pari a qualche miliardo di lire. Questo atteggiamento irrispettoso costringerà i tre agenti, da poco promossi per evidenti meriti acquisiti, a ricorrere in giudizio per la tutela del loro buon diritto, con un ulteriore, sensibile aggravio di spese per l'Agenzia;

una circolare predisposta per la clientela, per informarla dei cambiamenti, appare contraddittoria e non rispondente alle reali intenzioni dell'Azienda, che ha già soppresso tutti gli «uffici regionali» sparsi sul territorio, che metterà in cassa integrazione un Capo Area e che, di fatto, ha reso non operativo un altro Capo Area, ancora in servizio presso la Filiale di Milano, che sta però vivendo un clima di completo abbandono;

recentemente è stato fatto circolare un documento anonimo che, anche se privo di fondamento giuridico, denuncia il clima di pressione psicologica nei confronti dei fabrianesi e mette pur sempre in evidenza dei fatti che meriterebbero, comunque, di essere verificati;

nel luglio 2000 il dottor Sigismondi ha presentato, ai competenti uffici comunali

richiesta di concessione edilizia per la ristrutturazione di una vecchia unità immobiliare ove dovrebbero essere realizzati sette miniappartamenti, con relativo garage interrato, da destinare a dirigenti e/o funzionari della Cartiera i quali, proprio per l'imminente vendita prospettata dovrebbero, in realtà, essere dei precari, non conoscendo, appunto, gli intendimenti della nuova proprietà. È singolare, inoltre, come i progetti del dottor Sigismondi si rivelino ancora una volta a medio-lungo termine, essendo noto a tutti l'iter necessario per la concessione richiesta ed il tempo tecnico per la realizzazione dell'opera stessa. Forse è meno noto l'ulteriore onere finanziario che si accollerebbe la Cartiera proprio in un momento in cui eventuali risorse finanziarie dovrebbero essere destinate ad investimenti nel comparto produttivo che, attualmente ed in assenza di interventi mirati, potrebbe collassare —:

se effettivamente al dottor Sigismondi sia stata conferita la delega più ampia ad agire ed a compiere anche attività che comportino un gravissimo e certo danno economico per la collettività ed una pesante perdita di prestigio per l'immagine delle Cartiere Miliani Fabriano e, questo, senza che ne derivi un analogo beneficio;

se, in effetti e come si può comprendere dagli atteggiamenti e dalle attività del dottor Sigismondi, l'azienda non sia destinata ad essere venduta e ciò contrariamente a quanto asserito dal Sottosegretario onorevole Bruno Solaroli nell'incontro con i sindacati del 1° agosto 2000;

se il ministro non ritenga di intervenire per verificare la perfetta rispondenza delle azioni compiute con le finalità dell'incarico conferito;

in caso affermativo, come intenda il ministro rispondere ai 1000 lavoratori ed alle loro famiglie, ma anche alla collettività per tutti i danni evidenziati ed evidenziabili con il perdurare dell'attuale situazione che, francamente, lascia molti dubbi anche sulla liceità di talune operazioni compiute e che, comunque, porterà all'inevitabile

disgregazione di una Azienda prestigiosa che, ancor oggi, porta nel mondo la più antica tradizione cartaria nazionale ed europea, orgoglio di tutti i fabrianesi e di quanti con le Miliani collaborano od hanno collaborato e che continuano a credere in questa grande realtà;

in caso negativo, quando il ministro intenda intervenire con una ispezione adeguata sia per la composizione dei membri ispettivi che per qualità dell'ispezione stessa, sospendendo immediatamente e fino ad esito dell'avvenuta ispezione, il dottor Sigismondi dall'attuale incarico.

(4-32269)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il piccolo comune montano di Macugnaga, in provincia di Verbania, ubicato ai piedi della parete est del Monte Bianco, conta la presenza di almeno 140 mila persone per ogni stagione sciistica;

a seguito degli eventi alluvionali del mese di ottobre 2000, la strada statale n. 549, che rappresenta l'unica strada di accesso a Macugnaga, è ancor oggi bloccata;

gli impianti sciistici non possono riaprire mentre stanno pervenendo, ormai inesorabilmente, le disdette dei turisti invernali agli albergatori;

soltanto gli elicotteri consentono, oggi come in altre evenienze calamitose del passato, di raggiungere il comune di Macugnaga;

l'economia della zona è letteralmente in ginocchio ed il sindaco del comune Tiziano Iacchini si accinge a chiedere l'in-

richiesta di concessione edilizia per la ristrutturazione di una vecchia unità immobiliare ove dovrebbero essere realizzati sette miniappartamenti, con relativo garage interrato, da destinare a dirigenti e/o funzionari della Cartiera i quali, proprio per l'imminente vendita prospettata dovrebbero, in realtà, essere dei precari, non conoscendo, appunto, gli intendimenti della nuova proprietà. È singolare, inoltre, come i progetti del dottor Sigismondi si rivelino ancora una volta a medio-lungo termine, essendo noto a tutti l'iter necessario per la concessione richiesta ed il tempo tecnico per la realizzazione dell'opera stessa. Forse è meno noto l'ulteriore onere finanziario che si accollerebbe la Cartiera proprio in un momento in cui eventuali risorse finanziarie dovrebbero essere destinate ad investimenti nel comparto produttivo che, attualmente ed in assenza di interventi mirati, potrebbe collassare —:

se effettivamente al dottor Sigismondi sia stata conferita la delega più ampia ad agire ed a compiere anche attività che comportino un gravissimo e certo danno economico per la collettività ed una pesante perdita di prestigio per l'immagine delle Cartiere Miliani Fabriano e, questo, senza che ne derivi un analogo beneficio;

se, in effetti e come si può comprendere dagli atteggiamenti e dalle attività del dottor Sigismondi, l'azienda non sia destinata ad essere venduta e ciò contrariamente a quanto asserito dal Sottosegretario onorevole Bruno Solaroli nell'incontro con i sindacati del 1° agosto 2000;

se il ministro non ritenga di intervenire per verificare la perfetta rispondenza delle azioni compiute con le finalità dell'incarico conferito;

in caso affermativo, come intenda il ministro rispondere ai 1000 lavoratori ed alle loro famiglie, ma anche alla collettività per tutti i danni evidenziati ed evidenziabili con il perdurare dell'attuale situazione che, francamente, lascia molti dubbi anche sulla liceità di talune operazioni compiute e che, comunque, porterà all'inevitabile

disgregazione di una Azienda prestigiosa che, ancor oggi, porta nel mondo la più antica tradizione cartaria nazionale ed europea, orgoglio di tutti i fabrianesi e di quanti con le Miliani collaborano od hanno collaborato e che continuano a credere in questa grande realtà;

in caso negativo, quando il ministro intenda intervenire con una ispezione adeguata sia per la composizione dei membri ispettivi che per qualità dell'ispezione stessa, sospendendo immediatamente e fino ad esito dell'avvenuta ispezione, il dottor Sigismondi dall'attuale incarico.

(4-32269)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il piccolo comune montano di Macugnaga, in provincia di Verbania, ubicato ai piedi della parete est del Monte Bianco, conta la presenza di almeno 140 mila persone per ogni stagione sciistica;

a seguito degli eventi alluvionali del mese di ottobre 2000, la strada statale n. 549, che rappresenta l'unica strada di accesso a Macugnaga, è ancor oggi bloccata;

gli impianti sciistici non possono riaprire mentre stanno pervenendo, ormai inesorabilmente, le disdette dei turisti invernali agli albergatori;

soltanto gli elicotteri consentono, oggi come in altre evenienze calamitose del passato, di raggiungere il comune di Macugnaga;

l'economia della zona è letteralmente in ginocchio ed il sindaco del comune Tiziano Iacchini si accinge a chiedere l'in-

tervento del Governo affinché riconosca anche il danno sotto il profilo del « lucro cessante », stante l'assoluta impossibilità, ormai, di recuperare una stagione rispetto alla quale i turisti degli sports invernali hanno già effettuato scelte alternative considerata l'assoluta incertezza circa i tempi di riapertura della strada statale n. 549 o la realizzazione di percorsi alternativi, decisamente improbabili per la ripidità delle fiancate della vallata;

serpeggia, anzi, il fondato timore dell'imminenza dell'inverno che potrebbe creare addirittura problemi ai decolli ed agli atterraggi degli elicotteri —:

quali siano le soluzioni urgenti che si intendano assumere in ordine al ripristino dei collegamenti viari del comune di Macugnaga con il resto del territorio provinciale e quali siano le volontà del Governo in ordine alla perdita irreparabile della stagione sciistica invernale che mette letteralmente in ginocchio l'economia del comune citato. (3-06502)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 2000, vista la risoluzione approvata il 15 marzo 2000 dalla IX Commissione trasporti della Camera dei Deputati, veniva istituita l'Autorità portuale del porto di Salerno;

con decreto ministeriale del 24 agosto 2000, visti anche gli elementi forniti dalla Capitaneria di porto di Salerno, veniva determinata la circoscrizione territoriale dell'Autorità portuale di Salerno;

l'indicazione della candidatura (un solo nominativo, non una terna) a presidente dell'Autorità portuale, espressa dagli organi ed enti deputati per legge, ha dato vita ad una *querelle* in ordine a tale nominativo, peraltro, certamente ed assolutamente non annoverabile tra gli « esperti

di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale » così come esplicitamente richiesti dall'articolo 8, comma 1 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e successive modificazioni;

non poche perplessità sono insorte anche in ordine alla determinazione dei limiti della circoscrizione territoriale dell'Autorità portuale così come individuati anche sulla scorta degli elementi forniti dalla Capitaneria di porto e coincidenti con la Aapu « Fronte di mare » derivata da un progetto di variante al piano regolatore portuale, presentato dalla stessa Capitaneria di porto di Salerno, su elaborazione dell'Associazione per la tutela e lo sviluppo del porto di Salerno —:

se il ministro interrogato non ritenga, prima ancora di trasmettere tale designazione alle competenti Commissioni per il prescritto parere di legge, dover decisamente respingere l'anomala designazione di un candidato unico alla carica di presidente dell'Autorità portuale di Salerno, peraltro privo dei requisiti di legge;

quali siano gli elementi forniti dalla Capitaneria di porto di Salerno per la determinazione della circoscrizione territoriale dell'Autorità portuale;

se tali elementi risultino adeguatamente motivati. (4-32261)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Roma, località Capannelle, l'azienda Ferrovie dello Stato intende avviare i lavori per la sostituzione dei cavi dell'alta tensione che alimentano le tratte ferroviarie Roma-Napoli e Roma-Cassino;

tali cavi sono sospesi su vecchi tralicci, situati all'interno del quartiere, a pochi metri da abitazioni, attività commerciali ed aree verdi frequentate da bambini e famiglie;

ciò determina forti preoccupazioni ed indubbi rischi per la salute della popolazione per l'intensità dei campi magnetici prodotti dal passaggio della corrente elettrica;

nella stessa zona per analoghi motivi l'Acea ha già deciso di interrare i cavi dell'alta tensione ed è in procinto di eseguire i lavori;

la semplice sostituzione dei cavi rischia di costituire un inutile spreco di denaro pubblico perché comunque la linea dovrà essere interrata a tutela della salute pubblica;

il sistema ferroviario è interessato ad un consistente intervento di ammodernamento e dispone quindi delle risorse necessarie per effettuare i lavori nel rispetto delle norme che tutelano la salute di cittadini —:

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché i lavori di ammodernamento della linea di alimentazione dell'alta tensione prevedano l'interramento dei cavi nel tratto che attraversa l'abitato del quartiere Capannelle della città di Roma.

(4-32268)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Volontè ed altri n. 3-04180, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cutrufo.

L'interrogazione a risposta orale Gasparri n. 3-06491, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mancuso.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2000, a pagina 34205, prima colonna, alla diciannovesima ed alla ventesima riga (Interrogazione Bielli n. 5-08418), deve leggersi: « dire attraverso la diffusione del prodotto una simile propaganda » e non « dire attraverso la diffusione di un prodotto la propaganda fascista » come stampato.

ciò determina forti preoccupazioni ed indubbi rischi per la salute della popolazione per l'intensità dei campi magnetici prodotti dal passaggio della corrente elettrica;

nella stessa zona per analoghi motivi l'Acea ha già deciso di interrare i cavi dell'alta tensione ed è in procinto di eseguire i lavori;

la semplice sostituzione dei cavi rischia di costituire un inutile spreco di denaro pubblico perché comunque la linea dovrà essere interrata a tutela della salute pubblica;

il sistema ferroviario è interessato ad un consistente intervento di ammodernamento e dispone quindi delle risorse necessarie per effettuare i lavori nel rispetto delle norme che tutelano la salute di cittadini —:

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché i lavori di ammodernamento della linea di alimentazione dell'alta tensione prevedano l'interramento dei cavi nel tratto che attraversa l'abitato del quartiere Capannelle della città di Roma.

(4-32268)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Volontè ed altri n. 3-04180, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cutrufo.

L'interrogazione a risposta orale Gasparri n. 3-06491, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mancuso.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2000, a pagina 34205, prima colonna, alla diciannovesima ed alla ventesima riga (Interrogazione Bielli n. 5-08418), deve leggersi: « dire attraverso la diffusione del prodotto una simile propaganda » e non « dire attraverso la diffusione di un prodotto la propaganda fascista » come stampato.

ciò determina forti preoccupazioni ed indubbi rischi per la salute della popolazione per l'intensità dei campi magnetici prodotti dal passaggio della corrente elettrica;

nella stessa zona per analoghi motivi l'Acea ha già deciso di interrare i cavi dell'alta tensione ed è in procinto di eseguire i lavori;

la semplice sostituzione dei cavi rischia di costituire un inutile spreco di denaro pubblico perché comunque la linea dovrà essere interrata a tutela della salute pubblica;

il sistema ferroviario è interessato ad un consistente intervento di ammodernamento e dispone quindi delle risorse necessarie per effettuare i lavori nel rispetto delle norme che tutelano la salute di cittadini —:

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché i lavori di ammodernamento della linea di alimentazione dell'alta tensione prevedano l'interramento dei cavi nel tratto che attraversa l'abitato del quartiere Capannelle della città di Roma.

(4-32268)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Volontè ed altri n. 3-04180, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cutrufo.

L'interrogazione a risposta orale Gasparri n. 3-06491, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mancuso.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2000, a pagina 34205, prima colonna, alla diciannovesima ed alla ventesima riga (Interrogazione Bielli n. 5-08418), deve leggersi: « dire attraverso la diffusione del prodotto una simile propaganda » e non « dire attraverso la diffusione di un prodotto la propaganda fascista » come stampato.